



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

295^a seduta pubblica
martedì 26 gennaio 2021

Presidenza del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	13

INDICE*RESOCONTO STENOGRAFICO***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati5

GOVERNO

Annunzio di dimissioni.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA...6**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE.....7, 10

PAVANELLI (*M5S*)7MAUTONE (*M5S*).....8RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*).....9DRAGO (*Misto*).....10**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 202110***ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI 13****GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione..... 13

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione..... 13

Trasmissione di documenti 13

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 15

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione. Deferimento..... 15

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 15

Annunzio di presentazione 15

Assegnazione..... 16

Presentazione del testo degli articoli 16

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 17

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 17

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 18

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 19

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 19

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 19

PETIZIONI

Annunzio..... 19

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 20

Mozioni 21

Interrogazioni 25

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 32

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 34

Interrogazioni da svolgere in Commissione 68

AVVISO DI RETTIFICA 69

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che, in data 21 gennaio 2021, è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19» (2070).

Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 26 gennaio 2021

Onorevole Presidente,

La informo che in data odierna ho rassegnato al Capo dello Stato le mie dimissioni.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere e ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Con viva cordialità,

F.to Giuseppe Conte». (Applausi).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori della settimana corrente, in relazione alle dimissioni del Governo.

Con le dimissioni del Governo l'attività dell'Assemblea e delle Commissioni del Senato, in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale, è limitata allo svolgimento di attività legislativa correlata a scadenze costituzionali - principalmente i decreti-legge - o di adempimenti inerenti alle proprie prerogative.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi esclusivamente per esprimere il proprio parere su atti del Governo in scadenza, nonché a proseguire le procedure informative già avviate, incluse le audizioni delle Commissioni riunite 5ª e 14ª sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per quanto riguarda i lavori dell'Assemblea, la seduta di domani avrà inizio alle ore 9 con il ricordo del centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano. I Gruppi potranno intervenire per tre minuti.

La seduta proseguirà con l'esame del decreto-legge concernente restrizioni connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, già approvato dalla Camera dei deputati. Per la discussione sono state ripartite tra i Gruppi, in base a specifiche richieste, due ore e venti minuti, escluse le dichiarazioni di voto.

Gli emendamenti per l'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 19 di oggi.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - ha approvato il calendario dei lavori della settimana corrente, in relazione alle dimissioni del Governo:

Mercoledì	27	gennaio	h. 9	- Disegno di legge n. 2070 - Decreto-legge n. 172/2020, Restrizioni connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 16 febbraio)</i>
-----------	----	---------	------	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2070 (Decreto-legge n. 172/2020, Restrizioni connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 26 gennaio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2070 (Decreto-legge n. 172, Restrizioni connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19)
(escluse dichiarazioni di voto)

Gruppi 2 ore e 20 minuti, di cui:		
M5S		30'
L-SP-PSd'Az		24'
FIBP-UDC		22'
PD		18'
Misto		10'
FdI		13'
IV-PSI		13'
Aut (SVP-PATT, UV)		10'
Dissenzienti		5'

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PAVANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVANELLI (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, la piena tutela del diritto delle donne all'autodeterminazione e alla libera scelta in tema di interruzione volontaria della gravidanza è purtroppo nuovamente sotto attacco in Umbria. L'Umbria si appresta a divenire laboratorio delle destre più conservatrici e retrograde, che vorrebbero evitare a livello locale quanto più possibile l'applicazione della legge n. 194, una legge frutto di tanti anni di battaglie e sacrifici delle donne. Noi donne non usiamo le cosiddette pillole abortive come contraccettive, né lo facciamo per capriccio, tantomeno a cuor leggero, come ahimè sosteneva pochi giorni fa in quest'Aula il *leader* della Lega. Le donne hanno diritto all'autodeterminazione e devono essere aiutate a poter scegliere liberamente, non di certo ostacolate, inserendo con furbizia all'interno di quelle che chiamano politiche a favore della natalità meccanismi volti a dirigere le donne verso una sola direzione, quella da loro voluta.

A fine novembre scorso le destre umbre hanno presentato una proposta di legge regionale, attualmente ancora in fase di trattazione, per modificare il testo unico regionale in materia di sanità e servizi sociali. Tale proposta di legge è un insulto alle donne di questo Paese. Si parla di tutela del concepito e di possibilità che ogni donna ha se adeguatamente informata - sottolineo

adeguatamente - di avere una conoscenza diretta della propria fertilità, mediante metodi naturali e inoltre istituisce un assegno prenatale finalizzato a fronteggiare i costi legati alla gravidanza e le spese fondamentali nei primi mesi di vita del bambino, come se un figlio fosse un problema legato al periodo di gravidanza e a pochi mesi dopo, anziché ad anni di sostegno necessari per crescere i propri figli. Come sta accadendo per molte prestazioni del Servizio sanitario regionale, la Lega in Umbria punta ad esternalizzare i consulenti verso strutture private, a fare accordi con assicurazioni private per le donne a casa, punta a coinvolgere solo le associazioni *pro* vita. Leggo che la Regione intende promuovere la formazione di nuclei familiari. Anche qui siamo naturalmente nella visione leghista del nucleo familiare. Cosa significa? La Regione organizzerà matrimoni combinati, matrimoni cosiddetti riparatori oppure obbligherà le coppie non sposate a farlo? E che dire delle famiglie arcobaleno, che ormai sono parte delle nostre comunità? Sì, anche in Umbria.

In conclusione, Presidente, in Umbria, come in altre Regioni, la Lega prova a imporre la sua ideologia che va contro le conquiste sociali finora conseguite dalle donne, riportando indietro nel tempo di oltre un secolo la loro condizione esistenziale e creando un precedente di mercificazione del loro corpo e della loro libertà di decidere. (*Applausi*).

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, una notizia che fa rabbrivire e fa calare un velo di tristezza infinita su tutti noi: Antonella, una bambina di dieci anni è morta a Palermo dopo una presunta sfida estrema di soffocamento, promossa e pubblicizzata attraverso la piattaforma *social* TikTok.

La procura ha aperto un fascicolo d'inchiesta, ipotizzando il reato di istigazione al suicidio. Si ipotizza che il gesto estremo e incontrollato sia stato ispirato da un video sul *web*, una sfida *social* spinta fino alle estreme conseguenze. Un tentativo stupido, ma purtroppo letale di emulazione dell'insano gesto che sfugge al proprio controllo.

La piccola è arrivata in ospedale già in condizioni gravissime per arresto cardiorespiratorio e asfissia prolungata; conseguenze del suo strangolamento volontario con la cintura dell'accappatoio attaccata al termosifone di casa.

Questa tragedia, dalle prime indagini, sembrerebbe riconducibile ad uno dei folli giochi *social* che si ritrovano su alcune piattaforme.

Non più di qualche mese fa lo stesso sgomento ha destato un episodio dalle dinamiche molto simili. La morte suicida di un bambino a Napoli che sembrerebbe collegata ad una manifestazione estrema di coraggio, sempre su una piattaforma *social*.

Da questa tragedia non possiamo che richiamare, da un lato, l'importanza fondamentale dei genitori sulla necessità imprescindibile di seguire e accompagnare sempre i figli nelle loro amicizie e nei loro contatti, anche non

lasciandoli soli a navigare nel mondo incontrollato del *web* con tutte le sue insidie e le sue trappole.

Dall'altro lato, vi è la necessità di controlli più serrati e continui da parte degli organi preposti e di norme legislative più efficaci non aggirabili, capaci di prevenire episodi drammatici come quelli ricordati.

Voglio concludere con un pensiero personale e di tutta l'Assemblea, esprimendo vicinanza alla famiglia e rispetto per il loro dolore. I genitori, pur colpiti dall'immane tragedia che ha sconvolto la loro vita, hanno avuto la forza e il coraggio di compiere un atto di profonda umanità e di amore per il prossimo: donare gli organi della piccola Antonella per salvare altre vite umane. Dallo sconforto della loro tragedia potranno nascere tante speranze di vite nuove.

In conclusione, il saluto della scuola che Antonella frequentava: «Ciao, per anni ti abbiamo tenuto per mano, ora ti terremo nei cuori». (*Applausi*).

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, voglio ricordare in questa Aula due fatti avvenuti recentemente nella provincia di Como.

Un fatto agghiacciante ha visto la morte di una bambina di diciotto mesi, la piccola Sharon, per mano del compagno venticinquenne di origine rumena della madre, che era al lavoro.

Costui ha detto in un primo tempo che la bambina si era tirata addosso una stufetta. La piccola ha avuto un arresto cardiaco e non è riuscita a sopravvivere nonostante la rianimazione. L'autopsia avvenuta all'ospedale di Bergamo, ha rivelato una cosa spaventosa: la bambina era stata malmenata e picchiata in più occasioni e aveva esiti di una probabile violenza sessuale. Sottolineo ancora che la bambina aveva solo diciotto mesi. Il venticinquenne è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti con esito mortale, ma anche di violenza sessuale.

L'altro fatto è avvenuto a Como, al dormitorio in via Borgovico, dove, nella notte tra venerdì e sabato scorsi, un trentaduenne di origini pakistane è andato nella stanza dove dormiva l'unica donna e ha cercato di abusare di lei tenendola per il collo, minacciandola, palpeggiandola. Probabilmente nella concitazione, la donna è riuscita a chiamare aiuto, quindi questo non signore è stato arrestato - entrambi erano due senzatetto, lui ospite abituale sia della mensa che del dormitorio - ed è stato trasportato in carcere con l'accusa di violenza sessuale aggravata e di lesioni ai danni della donna.

Troppe persone rimangono nel nostro Paese a delinquere laddove non hanno alcun titolo per restare, ma è fortissima la preoccupazione riguardo alla sicurezza che viene sempre meno a Como e in provincia. Occorre che nelle strutture ci siano strumenti, come la videosorveglianza, per evitare che accadano simili episodi, altrimenti è necessaria la loro chiusura, perché prima di

tutto viene la sicurezza, anche delle persone più fragili. C'è tantissima preoccupazione, ragion per cui spero che quanto prima si dedichi un'attenzione particolare proprio per evitare crimini così odiosi.

Già lo scorso settembre è stato ucciso don Roberto Malgesini, anni fa un altro sacerdote - entrambi si occupavano dei più disagiati - e un'altra donna è stata violentata lo scorso ottobre in centro sempre da un extracomunitario senza permesso di soggiorno.

Fatti del genere devono finire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente ai senatori impegnati in conversazioni personali, specialmente al centro dell'emiciclo, di accomodarsi fuori e di lasciare che ciascun collega possa terminare il proprio intervento.

DRAGO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO (*Misto*). Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea - ma immagino sia già stato appreso attraverso gli organi di stampa - che il senatore De Falco ha fatto richiesta espressa di poter realizzare una componente del gruppo chiamata Misto Centro Democratico. Ebbene, vorrei rendere edotta l'Assemblea che, già dal 27 ottobre scorso - o il giorno dopo - dal momento in cui lasciai il Gruppo MoVimento 5 Stelle, feci richiesta di poter creare una componente in Senato con lo strumento giuridico di base di Alternativa Popolare che ha espresso parlamentari eletti gareggiando - uso questo termine non a caso - alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 sia per la Camera che per il Senato.

Estendo nuovamente la mia richiesta; sono certa che quest'Assemblea, così come il Parlamento tutto e la nostra Repubblica, hanno sicuramente la finalità di salvaguardare la democrazia, e pertanto resto in attesa di risposta di eventuali conduzioni che potrei definire non proprio eque.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 27 gennaio 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 gennaio, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:
Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (2070)

La seduta è tolta (*ore 16,49*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Ginetti, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Segre, Sileri, Turco e Vanin.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Rampi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono considerati in missione i senatori: Buccarella, Floris e Rizzotti, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Castiello e Marino.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 25 gennaio 2021, la Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia Berlusconi Presidente - UDC ha comunicato che i senatori Mariarosaria Rossi e Andrea Causin cessano di far parte del Gruppo medesimo.

Non essendo pervenuta richiesta di adesione ad altro Gruppo parlamentare, i predetti senatori entrano a far parte del Gruppo Misto.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Italia Viva-PSI, con lettera in data 21 gennaio 2021, ha comunicato che la senatrice Bellanova cessa di essere sostituita nella 13ª Commissione permanente dal senatore Comincini.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 22 gennaio 2021 è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 13 gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) (COM(2020) 563 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 21*).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 19 gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione dell'asilo e della migrazione e che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio e la proposta di regolamento (UE) XXX/XXX [Fondo Asilo e migrazione] (COM(2020) 610 definitivo), sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE (COM(2020) 611 definitivo), sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/817 (COM(2020) 612 definitivo), sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo (COM(2020) 613 definitivo) e sulla proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) XXX/XXX [regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione] e del regolamento (UE) XXX/XXX [regolamento sul reinsediamento], per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto, e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/818 (COM(2020) 614 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 6).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

In data 22 gennaio 2021 è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 20 gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea (COM(2020) 682 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 7).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 21 gennaio 2021 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Calderoli. – "Adeguamento del Regolamento del Senato alla modifica costituzionale del numero dei parlamentari" (*Doc. II, n. 6*).

Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento

Il Presidente del Tribunale di Modena ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 1640/2020 R.G.N.R. - 1851/2020 R.G. Trib.) nei confronti del dottor Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti.

I predetti atti sono deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter, n. 14*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della salute

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19 (2070)

(presentato in data 21/01/2021)

C.2835 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Boldrini Paola

Riordino del profilo professionale e della formazione dell'operatore sociosanitario (2071)

(presentato in data 20/01/2021);

senatori Gaudio Felicia, Vanin Orietta, Vaccaro Sergio, Trentacoste Fabrizio, Angrisani Luisa, L'Abbate Patty, Corrado Margherita, Piarulli Angela Anna Bruna, Mautone Raffaele, Presutto Vincenzo, Lannutti Elio, Donno Daniela, Mollame Francesco, Fenu Emiliano, Mantovani Maria Laura
Disposizioni a favore dei pazienti con diagnosi genetica con mutazione biallelica nel gene SMN1 e fino a 2 copie del gene SMN2, o diagnosi clinica di atrofia muscolare spinale di tipo 1, SMA 1 (2072)
(presentato in data 21/01/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro salute Speranza ed altri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19 (2070)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.2835 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 21/01/2021).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 21/01/2021 la 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:
Sen. Verducci Francesco ed altri "Dichiarazione di monumento nazionale dell'ex campo di prigionia di Servigliano" (1658)
(presentato in data 19/12/2019).

In data 22/01/2021 la 9ª Commissione permanente Agricoltura ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:
Dep. Gadda Maria Chiara ed altri "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico" (988)
(presentato in data 13/12/2018) C.290 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.410, C.1314, C.1386).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 20 gennaio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati:

dalle Commissioni riunite II (Giustizia) e VI (Finanze), della Camera dei deputati, nella seduta del 22 dicembre 2020, concernente la comunicazione della Commissione relativa a un piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo (C(2020) 2800) (Atto 695);

dalla VI Commissione (Finanze), della Camera dei deputati, nella seduta del 22 dicembre 2020, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE (COM(2019) 8 final) (Atto 696).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 22 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, l'ordinanza del 16 gennaio 2021 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 13 del 18 gennaio 2021 (Atto n. 697).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 20 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 288, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, la prima relazione - riferita all'anno 2019 - sulle iniziative finanziate con le risorse del Fondo per interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, di cui all'articolo 1, comma 287 della medesima legge.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc.* CCLXI, n. 1).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 25 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al quarto trimestre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 12).

Con lettere in data 18 gennaio 2021 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Montebelluna (Treviso), Montegranaro (Fermo), Carovigno (Brindisi), Casacalenda (Campobasso), Sant'Agata di Puglia (Foggia), Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), Galbiate (Lecco), Casaluce (Caserta).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, recante "Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021" (S. 2066).

Il documento è stato inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19" (S. 2070).

Il documento è stato inviato alla 1ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Prima relazione sui progressi compiuti nella strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza (COM(2020) 797 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 3ª, 4ª e 14ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 21 gennaio 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria di C.I.R.A. (Centro Italiano di Ricerca Aerospaziale) S.c.P.A., per l'esercizio 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 377).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 18 gennaio 2021, ha trasmesso la deliberazione n. 2/2021/G concernente "Interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 694).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Emilia-Romagna in materia di servizi educativi per l'infanzia.

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (n. 47).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Raffaele Tafuro, Presidente dell'Associazione Nazionale Agenti e Mediatori Creditizi ASSOPAM, chiede:

una riforma organica del settore creditizio (Petizione n. 744, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

una riforma del sistema di *welfare* a favore dei titolari di partita IVA (Petizione n. 745, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

la signora Maria Mauro da Roma chiede modifiche all'Allegato III previsto dall'articolo 23, comma 4, del Decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, recante i requisiti minimi di idoneità fisica e mentale per la guida di un veicolo a motore, relativamente all'allineamento dell'acutezza visiva binoculare complessiva a 7/10 nei casi di rilascio o rinnovo della patente di guida ad appartenenti al gruppo 1 (Petizione n. 746, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Luciano Greco da Fuscaldo (Cosenza), alla luce della particolare situazione di emergenza, chiede:

incentivi a favore delle imprese e snellimento degli adempimenti burocratici connessi all'esercizio dell'attività (Petizione n. 747, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

interventi a sostegno del sistema sanitario nazionale, l'assunzione di personale ospedaliero, l'incremento della ricerca e della sperimentazione e il puntuale inquadramento degli Operatori socio sanitari (Petizione n. 748, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

un provvedimento di amnistia e indulto, privilegiando l'adozione di pene alternative, al fine di contenere la diffusione del virus COVID-19 all'interno delle strutture penitenziarie (Petizione n. 749, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il potenziamento dei servizi di trasporto scolastico, eventualmente anche attraverso affidamenti a soggetti privati (Petizione n. 750, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

la revisione dei criteri di accesso al lavoro pubblico, anche mediante la semplificazione della documentazione richiesta e lo scorrimento delle graduatorie esistenti al fine di evitare lo svolgimento di concorsi pubblici che possano favorire la diffusione del virus COVID-19 (Petizione n. 751, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

il signor Francesco De Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

l'abolizione della figura dei senatori a vita (Petizione n. 752, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

l'abbassamento a 21 anni del limite di età per l'elettorato attivo e passivo per il Senato della Repubblica (Petizione n. 753, assegnata alla 1ª Commissione permanente).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Fede ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02226 della senatrice Mantovani ed altri.

Le senatrici Gaudio e Angrisani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02236 della senatrice L'Abbate ed altri.

Le senatrici Angrisani e Giannuzzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04806 del senatore Lannutti ed altri.

Mozioni

FAZZOLARI, CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALAN-DRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, GARNERO SANTANCHÈ, IAN-NONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RU-SPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - Il Senato,

premessi che:

la legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, commi da 288 a 290) ha previsto, al fine di incentivare l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici, il piano "Italia cashless" per cui le persone fisiche maggiorenni residenti nel territorio dello Stato hanno diritto ad un rimborso in denaro per le spese effettuate con strumenti di pagamento elettronici effettuati al di fuori dell'esercizio dell'attività di impresa, arte o professione;

il "*cashback*" è la misura più nota del piano Italia *cashless* e consiste in sostanza nel rimborso del 10 per cento sulle transazioni effettuate con moneta elettronica (per un massimale di 150 euro) e purché sia effettuato il numero di operazioni minime previsto per singolo periodo;

per il *cashback* il Governo ha stanziato 4,75 miliardi di euro per le annualità 2021 e 2022, prevedendo che tali somme siano erogate nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza;

considerato che:

Yves Mersch, membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea, lo scorso 14 dicembre 2020, ha inviato una lettera al Ministro dell'economia e delle finanze italiano, Roberto Gualtieri, nella quale ha affermato che l'introduzione del *cashback*, con la finalità dichiarata di costituire strumento di lotta all'evasione, è "sproporzionata alla luce del potenziale effetto negativo che tale meccanismo potrebbe avere sul sistema di pagamento in contanti e in quanto compromette l'obiettivo di un approccio neutrale nei confronti dei vari mezzi di pagamento disponibili", lamentando, altresì, la mancata informazione preventiva alla Banca centrale, stante il notevole impatto che una norma di questo tipo potrebbe avere sulla circolazione del denaro;

se la BCE riconosce che incentivare le transazioni per mezzo di strumenti di pagamento elettronici per l'acquisto di beni e servizi allo scopo di combattere l'evasione fiscale può, in linea generale, costituire un "interesse pubblico" che giustifichi la disincentivazione e la conseguente limitazione dell'uso dei pagamenti in contanti, tuttavia, tali limitazioni o disincentivi devono rispettare il corso legale delle banconote in euro e, pertanto, sarebbe necessario dimostrare che le limitazioni imposte, che incidono sul corso legale delle banconote in euro, siano realmente efficaci per conseguire le finalità pubbliche che legittimamente si intende raggiungere attraverso tali limitazioni; dovrebbe, dunque, sussistere una chiara ed inequivocabile prova che

il meccanismo di *cashback* consenta, di fatto, di conseguire la finalità pubblica della lotta all'evasione fiscale;

si legge ancora nella lettera che "le limitazioni dirette o indirette ai pagamenti in contanti dovrebbero altresì essere 'proporzionate' agli obiettivi perseguiti e dovrebbero limitarsi a quanto necessario per conseguire tali obiettivi, specialmente alla luce del fatto che le misure di cui al decreto del Mef potrebbero spingere i soggetti aderenti a competere per il più alto numero di transazioni effettuate, che, in definitiva, favorirebbe gli aderenti che effettuano un alto numero di transazioni per importi limitati (ossia importi che altrimenti potrebbero essere pagati in moneta)";

la BCE ricorda, poi, l'importanza del ruolo del contante per alcuni gruppi sociali, precisando che il meccanismo del *cashback*, incentivando la propensione al consumo per mezzo di un rimborso di denaro sui conti correnti dei consumatori, non tiene nella debita considerazione "che la possibilità di pagare in contanti rimane particolarmente importante per taluni gruppi sociali, che, per varie legittime ragioni, preferiscono utilizzare il contante piuttosto che altri strumenti di pagamento";

precisa che "il contante è, altresì, generalmente apprezzato come strumento di pagamento in quanto è ampiamente accettato, è rapido e agevola il controllo sulla spesa di chi paga" e inoltre "agevola l'inclusione dell'intera popolazione nell'economia consentendo a qualsiasi soggetto di regolare in contanti qualsiasi tipo di operazione finanziaria", permettendo ai cittadini di regolare istantaneamente le loro operazioni;

considerato, inoltre, che:

il pagamento in contanti è l'unico metodo di regolamento in denaro della banca centrale e al valore nominale per il quale non sussiste la possibilità giuridica di imporre tariffe per il suo utilizzo e che non richiede infrastrutture tecniche, cosa che riveste particolare importanza in caso, ad esempio, di interruzione della corrente elettrica che renderebbe impossibili i pagamenti elettronici indisponibili;

secondo un *report* stilato dall'ufficio studi della Confederazione generale italiana dell'artigianato (CGIA) di Mestre il piano *cashback* "sarà un provvedimento che favorirà soprattutto coloro che possiedono una elevata capacità di spesa: persone che, secondo le statistiche, vivono nelle grandi aree urbane del Nord, dispongono di una condizione professionale e un livello di istruzione medio-alto. Insomma, una misura a vantaggio dei ricchi, ma pagata con i soldi di tutti";

sempre la CGIA di Mestre, in un altro *report*, ha certificato che il sistema produttivo italiano nell'annualità 2020 ha registrato un calo di fatturato complessivo di circa 423 miliardi di euro e che il Governo ha fin qui stanziato contributi diretti a fondo perduto per le imprese per un totale di 11,3 miliardi di euro,

impegna il Governo a sospendere il piano *cashback* e a destinare le somme stanziato a tal fine per sostenere la ripresa delle categorie commerciali più colpite dalle misure anti COVID, come bar, ristoranti e palestre.

(1-00316)

CIRIANI, ROMEO, BERNINI, FAZZOLARI, CALDEROLI, LA RUSSA, MALAN, ALESSANDRINI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BALBONI, BARBARO, BERGESIO, BORGHESI, BORGONZONI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALANDRINI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CENTINAIO, CORTI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DE VECCHIS, DORIA, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GARNERO SANTANCHÈ, GRASSI, IANNONE, IWObI, LA PIETRA, LUCIDI, LUNESU, MAF-FONI, MARIN, MARTI, MONTANI, NASTRI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PERGREFFI, PETRENGA, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PISANI Pietro, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RAUTI, RICCARDI, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFÀ, RUSPANDINI, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, STEFANI, TESTOR, TOSATO, TOTARO, URRARO, URSO, VALLARDI, VESCOVI, VITALI, ZAFFINI, ZULIANI - Il Senato,

premessò che:

la legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1, commi da 288 a 290) ha previsto, al fine di incentivare l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici, il piano "Italia cashless" per cui le persone fisiche maggiorenni residenti nel territorio dello Stato hanno diritto ad un rimborso in denaro per le spese effettuate con strumenti di pagamento elettronici effettuati al di fuori dell'esercizio dell'attività di impresa, arte o professione;

il "*cashback*" è la misura più nota del piano Italia *cashless* e consiste in sostanza nel rimborso del 10 per cento sulle transazioni effettuate con moneta elettronica (per un massimale di 150 euro) e purché sia effettuato il numero di operazioni minime previsto per singolo periodo;

per il *cashback* il Governo ha stanziato 4,75 miliardi di euro per le annualità 2021 e 2022, prevedendo che tali somme siano erogate nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza;

considerato che:

Yves Mersch, membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea, lo scorso 14 dicembre 2020, ha inviato una lettera al Ministro dell'economia e delle finanze italiano, Roberto Gualtieri, nella quale ha affermato che l'introduzione del *cashback*, con la finalità dichiarata di costituire strumento di lotta all'evasione, è "sproporzionata alla luce del potenziale effetto negativo che tale meccanismo potrebbe avere sul sistema di pagamento in contanti e in quanto compromette l'obiettivo di un approccio neutrale nei confronti dei vari mezzi di pagamento disponibili", lamentando, altresì, la mancata informazione preventiva alla Banca centrale, stante il notevole impatto che una norma di questo tipo potrebbe avere sulla circolazione del denaro;

se la BCE riconosce che incentivare le transazioni per mezzo di strumenti di pagamento elettronici per l'acquisto di beni e servizi allo scopo di combattere l'evasione fiscale può, in linea generale, costituire un "interesse pubblico" che giustifichi la disincentivazione e la conseguente limitazione dell'uso dei pagamenti in contanti, tuttavia, tali limitazioni o disincentivi devono rispettare il corso legale delle banconote in euro e, pertanto, sarebbe necessario dimostrare che le limitazioni imposte, che incidono sul corso le-

gale delle banconote in euro, siano realmente efficaci per conseguire le finalità pubbliche che legittimamente si intende raggiungere attraverso tali limitazioni; dovrebbe, dunque, sussistere una chiara ed inequivocabile prova che il meccanismo di *cashback* consenta, di fatto, di conseguire la finalità pubblica della lotta all'evasione fiscale;

si legge ancora nella lettera che "le limitazioni dirette o indirette ai pagamenti in contanti dovrebbero altresì essere 'proporzionate' agli obiettivi perseguiti e dovrebbero limitarsi a quanto necessario per conseguire tali obiettivi, specialmente alla luce del fatto che le misure di cui al decreto del Mef potrebbero spingere i soggetti aderenti a competere per il più alto numero di transazioni effettuate, che, in definitiva, favorirebbe gli aderenti che effettuano un alto numero di transazioni per importi limitati (ossia importi che altrimenti potrebbero essere pagati in moneta)";

la BCE ricorda, poi, l'importanza del ruolo del contante per alcuni gruppi sociali, precisando che il meccanismo del *cashback*, incentivando la propensione al consumo per mezzo di un rimborso di denaro sui conti correnti dei consumatori, non tiene nella debita considerazione "che la possibilità di pagare in contanti rimane particolarmente importante per taluni gruppi sociali, che, per varie legittime ragioni, preferiscono utilizzare il contante piuttosto che altri strumenti di pagamento";

precisa che "il contante è, altresì, generalmente apprezzato come strumento di pagamento in quanto è ampiamente accettato, è rapido e agevola il controllo sulla spesa di chi paga" e inoltre "agevola l'inclusione dell'intera popolazione nell'economia consentendo a qualsiasi soggetto di regolare in contanti qualsiasi tipo di operazione finanziaria", permettendo ai cittadini di regolare istantaneamente le loro operazioni;

considerato, inoltre, che:

il pagamento in contanti è l'unico metodo di regolamento in denaro della banca centrale e al valore nominale per il quale non sussiste la possibilità giuridica di imporre tariffe per il suo utilizzo e che non richiede infrastrutture tecniche, cosa che riveste particolare importanza in caso, ad esempio, di interruzione della corrente elettrica che renderebbe impossibili i pagamenti elettronici indisponibili;

secondo un *report* stilato dall'ufficio studi della Confederazione generale italiana dell'artigianato (CGIA) di Mestre il piano *cashback* "sarà un provvedimento che favorirà soprattutto coloro che possiedono una elevata capacità di spesa: persone che, secondo le statistiche, vivono nelle grandi aree urbane del Nord, dispongono di una condizione professionale e un livello di istruzione medio-alto. Insomma, una misura a vantaggio dei ricchi, ma pagata con i soldi di tutti";

sempre la CGIA di Mestre, in un altro *report*, ha certificato che il sistema produttivo italiano nell'annualità 2020 ha registrato un calo di fatturato complessivo di circa 423 miliardi di euro e che il Governo ha fin qui stanziato contributi diretti a fondo perduto per le imprese per un totale di 11,3 miliardi di euro,

impegna il Governo a sospendere il piano *cashback* e a destinare le somme stanziata a tal fine per sostenere la ripresa delle categorie commerciali più colpite dalle misure anti COVID.

(1-00317 p. a.)

Interrogazioni

PUCCIARELLI - *Ai Ministri della giustizia, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

le difficili condizioni dell'assistenza sanitaria nelle strutture penitenziarie collocate su tutto il territorio nazionale, aggravate dal sovraffollamento negli istituti penitenziari, pesano sui detenuti, alcuni dei quali con problemi psichici, anche gravi;

la casa circondariale di La Spezia gestisce circa 160 detenuti, e almeno 5 di loro necessiterebbero di continua assistenza per seri problemi psichici, ma lo specialista può garantire solo poche ore settimanali nell'istituto;

i detenuti con disturbi mentali dovrebbero essere destinati alle REMS (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), apposite strutture gestite direttamente dal Dipartimento di salute mentale delle ASL, specificamente dedicate alla cura e custodia di soggetti con disturbi psichici, ma in Liguria tale struttura è ancora da ultimare;

il sovraffollamento degli istituti penitenziari e l'impossibilità di assicurare un'adeguata assistenza ai detenuti con patologie psichiche non garantiscono la sicurezza né dei detenuti stessi, né del personale impiegato nella struttura. Alcuni giorni fa, nel carcere di La Spezia, un agente della Polizia penitenziaria ha riportato una frattura nel tentativo di sedare una colluttazione fra detenuti, uno dei quali con problemi psichici,

si chiede di sapere:

se, in considerazione dell'elevato numero di detenuti con problemi psichici presenti nelle strutture penitenziarie, sia stato definito un piano e con quale tempistica in ordine alla realizzazione di nuove REMS;

quali risorse siano state stanziare per la realizzazione di nuove REMS e in generale per l'edilizia carceraria;

quali misure concrete siano state poste in essere per assicurare maggiore cura e assistenza ai detenuti con disturbi mentali che non si trovano nelle REMS e degli altri detenuti presenti, nonché del personale impiegato negli istituti penitenziari in cui trovano detenuti psichiatrici.

(3-02244)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da numerose segnalazioni, pubblicate sui *social media* da parte di commercialisti ed esperti contabili, nell'ambito delle misure relative all'*ecobonus* contenute nel decreto-legge n. 34 del 2020 ("decreto rilancio"), risulterebbe che alcuni istituti di credito, a seguito della sottoscrizione di convenzioni con alcune società di revisione, agiscono, insistendo addirittura pesantemente nei riguardi della clientela, affinché il visto di conformità previsto dal comma 11 dell'articolo 119, sia rilasciato esclusivamente dalle medesime società di certificazione contabile di loro "stretta conoscenza";

tale perseveranza da parte delle banche rappresenterebbe una condizione necessaria per il proseguimento della pratica di acquisizione del credito da parte degli istituti di credito, i quali in alternativa e in casi meno importanti, farebbero proseguire la perizia con tempistiche notevolmente ridotte; al contrario, se il visto di conformità fosse rilasciato da liberi professionisti, quali ad esempio, commercialisti, consulenti del lavoro o periti commerciali, come previsto dall'articolo 121, comma 11 (che detta disposizioni ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali), secondo la denuncia dei commercialisti, la pratica non sarebbe neanche presa in carico oppure sarebbe esaminata con un lasso di tempo addirittura sino a 5 mesi;

tale comportamento, se fosse effettivamente confermato, si configurerebbe a giudizio dell'interrogante come una condotta, oltre che indubbiamente censurabile (in considerazione del fatto che violerebbe i principi fondamentali sui quali è basata la professione e il libero mercato), anche scorretta, in relazione alla libertà di scelta da parte dei soggetti beneficiari che aderiscono all'agevolazione fiscale prevista, che verrebbe oltraggiata da un comportamento da parte degli istituti di credito coinvolto ambiguo e irrispettoso;

l'interrogante evidenzia al riguardo che, ove si determinasse una pratica commerciale scorretta da parte degli istituti di credito coinvolti, il cliente sarebbe infatti costretto ad annullare il rapporto di fiducia che è intrinseco nel mandato professionale, essendo obbligato ad accettare un nominativo imposto, senza aver avuto alcun tipo di rapporto o di conoscenza in precedenza;

l'interrogante rileva altresì come sarebbe conseguentemente leso il principio di libera concorrenza di mercato (basato sul pluralismo sulla libertà di accesso ai fattori di produzione agli sbocchi di mercato, sulla diversità dei prodotti offerti e sull'incremento della libertà di scelta), in quanto le banche responsabili, imponendo una loro scelta, otterrebbero come risultato finale l'esclusione di tutti gli altri operatori professionali che non appartengono a determinate strutture;

a giudizio dell'interrogante, il comportamento degli istituti bancari (peraltro recidivo come dimostrato dalla scarsa fiducia che riscuote il settore da parte dei consumatori) sarebbe da censurare per un'evidente violazione della libertà di scelta della clientela che, con queste modalità, non potrebbe avvalersi dei propri consulenti di fiducia per la gestione delle proprie pratiche e per la tutela dei propri interessi; al di là delle convenzioni, l'interrogante evidenzia ancora come spetti esclusivamente al cliente la libertà di scegliere i professionisti di fiducia (ingegnere, architetto, commercialista, avvocato) nonché l'impresa edile per eseguire i lavori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda confermare l'esistenza di comportamenti da parte di alcuni istituti bancari censurabili e ambigui, le cui pratiche scorrette riferite alle misure di agevolazione fiscale (cosiddetto *ecobonus*) previste dal decreto rilancio, oltre a violare la libertà di concorrenza, rischiano di determinare un effetto negativo, anche in termini di efficienza delle misure previste;

quali iniziative urgenti e necessarie intenda infine intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, anche nei riguardi dell'Associazione

bancaria italiana, al fine di introdurre misure volte a contrastare la condotta censurabile da parte degli istituti di credito coinvolti, eventualmente sanzionando le violazioni relative alle pratiche commerciali scorrette.

(3-02245)

NISINI, BAGNAI, BORGONZONI, STEFANI, SAPONARA, FERRERO, RUFA, PIANASSO, ALESSANDRINI, PUCCIARELLI, CAMPARI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

le biblioteche sono l'unico luogo dove l'informazione necessaria e? davvero a disposizione di tutti, il luogo dove libri, giornali, documenti possono essere letti gratuitamente;

in particolar modo gli studenti ricorrono troppo spesso a fonti immediatamente e velocemente accessibili, quelle reperite tramite ricerche via *internet*, senza considerare che spesso tali fonti non sono verificate e potrebbero farli incorrere in errore;

i bibliotecari forniscono un ottimo servizio di consulenza agli studenti e agli altri utenti della biblioteca, dato che le potenziali fonti informative sono decisamente variabili per quantità, qualità e rilevanza, la competenza dei bibliotecari può rivelarsi impagabile per una corretta informazione;

le biblioteche fanno parte della nostra cultura educativa e ricreativa e il loro valore pedagogico rimane inalterato perché il loro obiettivo è costituito dall'insegnamento e dall'apprendimento ed i propri spazi sono un luogo accessibile ed inclusivo;

valutato che:

la biblioteca statale di Lucca rischia la chiusura dei servizi al pubblico per mancanza di personale, già dal prossimo mese di aprile;

è partita una petizione spontanea, rivolta al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, al fine di scongiurarne la chiusura che comporterebbe un grave danno alla città, dove verrebbe a mancare non solo un essenziale luogo di incontro e di scambio culturale, ma anche la custodia della tradizione e della cultura lucchese, con il pericolo di perdere anche le funzioni di conservazione del patrimonio culturale esistente;

la biblioteca statale di Lucca rappresenta una delle fonti più importanti del sapere nella comunità lucchese perché è il deposito storico delle sue memorie e la sua funzione nel tempo si è allargata rivolgendosi agli studiosi e ai ricercatori, che nel tempo hanno avuto la possibilità di consultare le sue ricche collezioni traendone informazioni importantissime per lo studio e la formazione della cultura italiana ed europea,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda impegnarsi affinché venga assegnato alla biblioteca statale di Lucca personale sufficiente ed in tempo utile al fine di scongiurarne la chiusura, altrimenti prevista per il 1° aprile 2021, quando verrebbero a mancare le condizioni di sicurezza per consentire l'apertura al pubblico.

(3-02246)

CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, DE VECCHIS - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2021, contenente le misure per il contrasto e il contenimento dell'emergenza da COVID-19, vieta espressamente dalle ore 18 la vendita per asporto di qualsiasi bevanda alcolica ed analcolica da parte di tutti i negozi specializzati;

la disposizione appare illogica e discriminatoria, anche alla luce del fatto che l'attività di vendita di queste bevande rimane comunque consentita presso altri esercizi commerciali, in quanto fa venir meno il presupposto sanitario e di ordine pubblico che dovrebbe essere all'origine dell'adozione delle misure di contenimento del virus;

risultano inoltre incomprensibili le motivazioni fornite dallo stesso Ministro dello sviluppo economico in risposta ad un'interrogazione con risposta immediata (3-02024) dell'onorevole Dara discussa lo scorso mercoledì 20 gennaio alla Camera dei deputati, le quali non fanno altro che denotare, ad avviso degli interroganti, lo stato di confusione con cui il Governo sta gestendo questa fase emergenziale;

secondo le informazioni in possesso del Ministro in indirizzo, e precisamente una denuncia di un esercente di Trieste sanzionato per non aver saputo gestire un assembramento fuori dal suo negozio, il Governo, in accordo con il comitato tecnico scientifico, ha infatti ritenuto che il rischio di assembramento davanti ad un esercizio commerciale specializzato, qual è un'enoteca, potesse essere più alto che davanti a qualsiasi altro esercizio, di diversa natura ma di simile merceologia, qual è un supermercato, determinando pertanto la chiusura anticipata delle prime;

l'effetto è stato quello di mandare in crisi la categoria, la quale ricava circa il 30 per cento del suo fatturato giornaliero dalle vendite che avvengono dopo le ore 18,

si chiede di sapere se sia intenzione del Ministro in indirizzo, nelle more dell'adozione di un'evidenza scientifica a supporto delle tesi dallo stesso sostenute in merito ai fatti riportati, di provvedere, con l'adozione dei necessari atti, all'immediata rimozione dei divieti imposti ai negozi specializzati nella vendita di bevande alcoliche e analcoliche, permettendo agli esercenti di ritornare a svolgere la loro regolare attività.

(3-02247)

BERUTTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 4 della Costituzione dispone che "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società";

l'articolo 27 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del dicembre 2006 dispone che "Gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità";

a livello nazionale, il principale riferimento normativo in tema di inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità è rappresentato dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";

l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro pianeta e alle persone che lo abitano, prevede tra i suoi 17 obiettivi e 169 *target* diversi riferimenti alle disabilità, non da ultimo anche in relazione ai temi del lavoro e della crescita economica;

i dati sulla presenza delle persone con disabilità nel mercato del lavoro italiano sono fra i peggiori in Europa, con sole 31,8 persone con limitazioni legate a disabilità su 100 tra i 15 e i 64 anni occupate, a fronte di una media dei Paesi europei (UE a 27) attestatasi, al 2017, intorno al 50 per cento, un dato comunque considerato non soddisfacente dalle istituzioni dell'Unione europea;

dalle statistiche fornite dall'ISTAT e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si evince che, ogni anno, le persone con disabilità disoccupate iscritte nelle liste di cui all'articolo 8 della legge n. 68 del 1999 sono circa 800.000 e che gli avviamenti al lavoro di queste persone sono mediamente il 3,4 per cento (circa 20-30.000 persone), una percentuale molto bassa, che pone anche in questo caso l'Italia in una delle ultime posizioni in Europa;

la situazione italiana è ancor più critica se vista in prospettiva rispetto a quanto potrebbe accadere quando avrà termine la sospensione dei licenziamenti prevista in relazione alla pandemia da COVID-19, quando è facile immaginare che il numero delle persone con disabilità disoccupate iscritte nelle liste arrivi al milione;

a fronte dei dati storici e delle ipotesi di prospettiva, è purtroppo del tutto prevedibile che il sistema pubblico di collocamento delle persone con disabilità non riuscirà a collocarne che una minima parte e questo anche in considerazione del fatto che la filiera del collocamento mirato avviata con la legge n. 68 presenta gravi carenze, una bassa efficienza e significative differenze tra territori;

il 15 novembre 2010 la Commissione europea ha adottato la "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere", una strategia che promuove le pari opportunità per le persone con disabilità;

l'Unione europea, le sue istituzioni, i suoi sforzi finanziari potrebbero e dovrebbero rappresentare un'occasione preziosa per le persone con disabilità che vivono nel nostro Paese, considerato anche che la UE inserisce nel proprio bilancio pluriennale la voce denominata "Coesione, resilienza e valori" e attribuisce a tale voce la posta più alta: 1.099,7 miliardi di euro su complessivi 1.824,4 (di cui 721,9 provenienti dal programma "Next generation EU"). Ciò significa che le istituzioni europee intendono indicare agli Stati membri quella che dovrebbe essere la via maestra per il rafforzamento dell'inserimento professionale e lavorativo delle persone con disabilità;

a fronte della situazione strutturale che caratterizza negativamente l'inclusione e l'accompagnamento lavorativo delle persone con disabilità si

auspicava di vedere traccia di una strategia di cambiamento nel piano nazionale di ripresa e resilienza;

il piano nazionale non fa, invece, alcun riferimento al collocamento lavorativo delle persone con disabilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda inserire nella missione "Inclusione e coesione" del piano nazionale di ripresa e resilienza una voce specifica, con finanziamenti dedicati, destinata all'"inclusione e accompagnamento lavorativo delle persone con disabilità", che, in un'ottica di collaborazione fra un soggetto nazionale quale attuatore unico, i diversi livelli istituzionali e le imprese e associazioni ed agenzie del terzo settore, preveda: il coinvolgimento di figure esperte nelle fasi di inclusione e accompagnamento; iniziative basate su progetti personalizzati per l'inserimento mirato in tutti i luoghi di lavoro attraverso percorsi di valutazione, formazione preparatoria al lavoro, orientamento, inserimento e accompagnamento; l'avvio, in un orizzonte metodologico orientato alla sussidiarietà, di collaborazioni attive e fattive con imprese, associazioni ed agenzie del terzo settore depositarie di esperienze e competenze indispensabili alla delicata funzione dell'inclusione e accompagnamento lavorativo delle persone con disabilità.

(3-02248)

MONTEVECCHI, CIOFFI, VANIN, ANGRISANI, ABATE, D'ANGELO, DONNO, LANNUTTI, LANZI, MANTOVANI, MORONESE, ORTIS, PAVANELLI, QUARTO, TRENTACOSTE, VACCARO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

l'articolo 90 del decreto-legge n. 18 del 2020 ha stabilito che la quota pari al 10 per cento dei compensi incassati nel 2019 dalla Società italiana degli autori ed editori per "copia privata" sia destinata al sostegno economico degli autori, degli artisti interpreti ed esecutori e dei lavoratori autonomi che svolgono attività di riscossione dei diritti d'autore in base a un contratto di mandato con rappresentanza con gli organismi di gestione collettiva, invece che a iniziative volte a promuovere la creatività dei giovani autori;

la mancata indicazione specifica sulla natura del contributo ha generato inizialmente un'interpretazione disomogenea delle disposizioni fiscali da parte degli organismi preposti all'erogazione e degli stessi beneficiari e quindi una possibile applicazione differenziata della misura a danno degli artisti;

gli interroganti, quindi, hanno presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-02082, chiedendo al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo quali urgenti iniziative intendesse intraprendere nel senso di specificare la natura del contributo di cui all'articolo 90, tenuto conto delle ragioni straordinarie che hanno fondato la sua destinazione;

parallelamente, date le competenze, l'atto era indirizzato anche al Ministro dell'economia e delle finanze;

considerato che:

il 12 gennaio 2021, presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), rispondeva il sottosegretario di Stato per l'economia Guerra, la quale affermava che, "in assenza di un intervento normativo volto a stabilire espressamente la non imponibilità del beneficio in questione, lo stesso deve essere

assoggettato ad imposizione in capo al percipiente ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del TUIR";

l'Agenzia delle entrate, a seguito di un interpello presentato dal Nuovo IMAIE, ha ritenuto specificare che gli importi relativi ai fondi di sostegno erogati in forza dell'articolo 90 del decreto "cura Italia" non sono soggetti a tassazione e che quindi non è applicabile alcuna ritenuta alla fonte a titolo di acconto IRPEF per i contributi erogati agli artisti;

la risposta pervenuta dell'Agenzia delle entrate è frutto dell'interpretazione e applicazione dell'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 137 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 2020: la disposizione, inserita tramite un emendamento del Movimento 5 Stelle in sede di conversione al Senato, prevede la detassazione di tutti i contributi riconosciuti e relativi all'emergenza da COVID-19;

considerato inoltre che il tema della qualità della regolamentazione e delle opportune forme di coordinamento tra organi costituzionali e organismi esterni è essenziale al fine di garantire l'applicazione di parametri omogenei a tutti i consociati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano intraprendere delle azioni volte a definire in maniera chiara e univoca la normativa riguardante la natura fiscale delle misure di sostegno al reddito degli operatori del comparto culturale nel senso di prevedere la loro chiara detassazione, come da risposta fornita dall'Agenzia delle entrate;

se intendano intraprendere, anche alla luce delle nuove misure di sostegno al reddito che verranno introdotte nel provvedimento detto "ristori cinque", un'iniziativa celere ed efficiente volta a garantire l'erogazione del contributo ad una più ampia platea di possibili beneficiari, considerato che l'applicazione delle misure restrittive inserite nel mese di gennaio 2021 comporterà ulteriori danni economici all'intera filiera.

(3-02249)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, DE VECCHIS -
Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'articolo 1, commi 139 e seguenti, ha introdotto l'obbligo di registrazione in un apposito registro telematico, istituito presso il SIAN, del carico e scarico di cereali e sfarinati a base di cereali, determinando per le industrie della trasformazione un aggravio di oneri, sotto il profilo economico e amministrativo;

le associazioni più rappresentative del settore hanno infatti denunciato, in una lettera indirizzata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, la difficile applicazione e la scarsa utilità della norma per le aziende di settore e per i consumatori, in un contesto nel quale vi è l'assoluta necessità di una maggiore semplificazione;

il registro telematico di carico e scarico di cereali e sfarinati è stato introdotto con un emendamento, approvato in fase di esame della legge di bilancio per il 2021, senza il coinvolgimento associazioni di categoria interessate;

le modalità di applicazione della norma saranno stabilite con un decreto del Ministro delle politiche agricole;

sarebbe opportuno, in fase di adozione del decreto, il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria del settore, finalizzato all'introduzione dei correttivi necessari all'efficace applicazione della norma,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in fase di adozione del decreto attuativo, intenda promuovere il massimo coinvolgimento delle associazioni del settore della prima trasformazione e del commercio di cereali e sfarinati, affinché vengano prese in considerazione le proposte da queste avanzate per una reale semplificazione delle procedure, a vantaggio delle aziende e dei consumatori.

(3-02250)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MODENA, GALLONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la necessità di agire rapidamente per contrastare gli effetti del COVID-19 ha portato il Governo a dichiarare lo stato di emergenza e ad accentrare su di sé gran parte delle decisioni. La gran parte degli atti è stata infatti emanata direttamente dal Governo o da strutture che ad esso fanno riferimento come il Dipartimento della protezione civile o il commissario straordinario Arcuri;

si tratta di misure di fondamentale importanza per la vita dei cittadini, adottate con i decreti-legge, strumento al quale, in particolare a decorrere dalla deliberazione dello stato d'emergenza alla fine di gennaio 2020, il Governo ha fatto ricorso per stabilire lo stato d'emergenza e introdurre disposizioni a sostegno all'economia e relative al blocco dei licenziamenti, ai fondi destinati alla sanità, alle scuole e molto altro;

se in alcuni casi le norme contenute nei decreti sono state immediatamente applicabili, in altri invece si rendono necessari ulteriori provvedimenti che definiscano le norme di dettaglio. Il riferimento è ai cosiddetti decreti attuativi, dispositivi spesso ignorati, ma che hanno al contrario un'importanza fondamentale, considerato che in assenza della loro emanazione non sarebbe possibile attuare le misure approvate dal Governo, inclusa l'erogazione dei fondi previsti a sostegno di cittadini e imprese;

ad oggi per i 24 decreti-legge emanati per far fronte all'emergenza COVID, i decreti attuativi richiesti sono 297 in totale, di cui 198 (il 66 per cento) ancora da adottare. La pubblicazione di tali norme coinvolge 20 Ministeri a cui si aggiunge la Presidenza del Consiglio dei ministri: una macchina complessa che rischia di lasciare indietro alcuni pezzi;

tra i provvedimenti emanati dal Governo, quello che richiede il maggior numero di decreti attuativi, ben 137, è il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto rilancio), dei quali solo 58 sono stati adottati. Seguono il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 10 (cosiddetto decreto agosto), con

65 decreti attuativi (4 adottati), e il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (cosiddetto decreto semplificazioni), con 38 decreti attuativi (di cui uno solo adottato);

altri provvedimenti che vale la pena citare sono il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (detto decreto liquidità), che prevede 8 decreti attuativi (di cui solo 2 già adottati), e il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (cosiddetto decreto cura Italia), per cui ne mancano ancora 9 su 34, nonostante siano passati 7 mesi dalla sua pubblicazione, così come la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), con 134 decreti attuativi, e la legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021), con 176 decreti attuativi;

come si evince, sono molti i provvedimenti ancora mancanti. A titolo di esempio, considerata l'importanza dei decreti attuativi, occorre evidenziare che per l'emanazione di alcuni di loro sono indicati termini specifici e che tra loro ben 60 sono già scaduti;

all'interno del citato decreto-legge n. 10 del 2020 (decreto agosto), ci sono due misure significative che non sono state pubblicate entro la scadenza: si tratta dell'incremento delle risorse da destinare agli enti locali come ristoro per i mancati introiti derivanti da imposte di soggiorno e tasse per l'occupazione del suolo pubblico;

nel citato decreto-legge n. 76 del 2020 (decreto semplificazioni), invece non è stata adottata la norma che definisce le modalità di accesso ai fondi per la prosecuzione di opere pubbliche. All'interno del decreto-legge n. 34 del 2020 (decreto rilancio), infine, restano ancora da adottare il decreto attuativo volto a definire le modalità di ripartizione del fondo per i Comuni particolarmente danneggiati dall'emergenza e quello per le modalità di erogazione delle risorse destinate ai giovani talenti nel settore tessile e della moda;

ma sono molti i decreti attuativi che, pur non essendo scaduti, ancora non sono stati emanati. Tra questi una misura contenuta nel citato decreto agosto che riguarda la definizione dei criteri di assegnazione alle Regioni e Province autonome di fondi per l'acquisto di mezzi pubblici;

tra i decreti attuativi più rilevanti ancora non pubblicati vi è quello a cui rimanda il decreto rilancio, relativo alla disciplina dei criteri e modalità di gestione del fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno riferire in Parlamento sull'*iter* dei decreti attuativi, indicando lo stato e i motivi dei ritardi, e quali misure si intenda adottare per rendere i fondi da subito disponibili, visto che la ripresa economica e sociale del Paese passa anche dalla capacità dell'Esecutivo di operare in tempi rapidi.

(3-02251)

MODENA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

Umbriafiere e tutti gli organizzatori di eventi e manifestazioni hanno lanciato un grido di allarme per il sistema fieristico umbro, che con la persistente situazione epidemiologica rischia il tracollo;

il centro fieristico, con i suoi 53 anni di attività, costituisce per l'economia regionale un punto di riferimento. Le tante mostre, i numerosi eventi che ogni anno vengono accolti producono notevoli economie dirette e indotte. Per alcuni eventi si raggiungono presenze di grande rilievo: Agriumbria è la fiera agricola più importante del Centro Italia con circa 100.000 visitatori, le altre fiere (come Expo Casa, Tecnocon, Caccia, Antiquariato, Elettronica e Auto) contribuiscono ad elevare a circa 400.000 il numero dei visitatori);

la dovuta attenzione per il centro fieristico sta subendo ritardi per la non fattiva comprensione delle difficoltà che si stanno vivendo. È sicuramente una problematica di carattere nazionale ma gli annunci di interventi nei vari decreti finora hanno generato solo modeste risposte;

le attività hanno subito un calo di fatturato diretto tra l'80 e il 100 per cento, pari ad oltre 5 milioni di euro e conseguente perdita di economie indotte di circa 30 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda dare attuazione in tempi rapidi a quanto previsto nel decreto-legge n. 137 del 2020, nel quale è confluito il decreto-legge n. 157 del 2020 ("ristori *quater*"), per i ristori della gestione di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo a favore del sistema fieristico.

(3-02252)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PETRIS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

una rappresentante sindacale e una lavoratrice della società "Armena Sviluppo" (società partecipata della Città metropolitana di Napoli), da sempre impegnate a rivendicare la dignità delle loro e dei loro rappresentati, hanno denunciato nel corso delle ultime settimane l'utilizzo di metodi invasivi da parte della società datrice di lavoro, che mirano, sembra, ad un inappropriato controllo dei lavoratori durante le loro attività;

le due lavoratrici infatti denunciano da tempo la progressiva terziarizzazione delle principali attività produttive: oltre ai chilometri sottratti alla manutenzione stradale, affidati a ditte esterne, anche la manutenzione ordinaria delle scuole superiori rischia di sfuggire al controllo dell'azienda, in considerazione del fatto che la carenza di maestranze non è stata compensata con nuove assunzioni;

l'azienda rischia dunque di diventare un contenitore vuoto, destinato a garantire i salari dei lavoratori senza alcuna vera prospettiva occupazionale;

i metodi della società, volti principalmente a silenziare le denunce delle lavoratrici, sono lesive della dignità dei lavoratori, soprattutto se si considera che la società è a controllo pubblico;

è inaccettabile che la volontà di tutela del lavoro e di riscatto sociale rischi di scontrarsi con la paura di perdere il posto o di essere demansionati, come nel caso in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali azioni intenda intraprendere per verificare i fatti e tutelare le lavoratrici e i lavoratori della società Armena Sviluppo.

(4-04811)

VANIN, ANGRISANI, ENDRIZZI, GRANATO, DONNO, GAU-
DIANO, MONTEVECCHI, PUGLIA, LANZI, VACCARO, LANNUTTI,
ABATE, PRESUTTO, TRENTACOSTE, PAVANELLI, CORRADO, AC-
COTO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Pre-
messo che:

si apprende da notizie di stampa della scelta, a parere degli interroganti
drastica e immotivata, del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, vicepresidente
della fondazione musei civici e, nella Giunta che guida, con delega alla cul-
tura, di chiudere il sistema museale della città, equiparandolo a un servizio a
esclusiva funzione turistica, non tenendo, quindi, conto che in tutto il mondo
i grandi musei svolgono compiti fondamentali di studio, conservazione e cura
dei materiali loro affidati (cosiddette attività non espositive), come si legge
sul sito "ytali" il 2 gennaio 2021;

il sindaco ha reso noto che i musei civici di Venezia resteranno chiusi
fino al 1° aprile 2021 mentre, a livello nazionale, i musei italiani apriranno
dopo il 15 gennaio 2021, come si legge su "Corriere del Veneto" il 5 gennaio;

fonti di stampa sottolineano come la decisione stupisca particolar-
mente perché "sono appena arrivati quasi otto milioni da parte del governo
alla Fondazione come sostanzioso ristoro per la mancata bigliettazione sul
2020"; ciò evidenzia dunque come il bilancio della fondazione non patisca
sofferenze gravi mentre, paradossalmente, "i dipendenti, per lo più in cassa
integrazione, hanno davanti un futuro incerto con pesanti riduzioni nei già
magri stipendi", anzi la chiusura per gran parte del 2020 ha fatto risparmiare
alla fondazione 600.000 euro e nel 2021 ne risparmieranno altrettanti; inoltre,
grazie ai contributi statali, ha prodotto un utile di quasi 2 milioni di euro,
incrementando il proprio patrimonio a circa 9 milioni ("Corriere del Veneto",
29 dicembre 2020; "La Nuova", 30 dicembre 2020);

la decisione del sindaco appare in contrasto con il principio fondamen-
tale contenuto nella convenzione firmata nel 2008 tra il Comune di Venezia
e la fondazione musei civici di Venezia, esattamente con l'articolo 7, a mente
del quale la convenzione regola i rapporti tra i due soggetti firmatari "per
quanto riguarda le modalità di gestione, fruizione e valorizzazione dei Musei
civici veneziani" e dove per valorizzazione si intende "ogni attività diretta a
migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e a
incrementarne la fruizione"; in altri e più chiari termini, principi e parole che
sembrerebbero venir cancellate dalla "serrata" pretesa dal Comune di Vene-
zia, in tutta evidenza indirizzata in direzione opposta al miglioramento delle
condizioni di conoscenza del patrimonio storico, artistico, culturale di Vene-
zia;

rilevato che:

questa vicenda porta alla ribalta i gravi difetti della struttura della fon-
dazione, con la quale un patrimonio immenso di carattere pubblico rischia di

venire gestito in forma privatistica, in una mera logica aziendalistica e di profitto, trascurando che si tratta di un patrimonio per chi comunque vive il territorio;

sono state attivate delle iniziative a sostegno degli oltre 500 lavoratori impegnati nelle attività dei musei civici, per la maggior parte lavoratori esternalizzati, già in condizioni di precariato e di scarsa e fragile tutela dei loro diritti anche se impegnati in un settore vitale del tessuto sociale ed economico della città. Il sindacato ha indetto due giorni di mobilitazione il 29 e il 30 gennaio, denunciando la grave situazione degli oltre 400 lavoratori e lavoratrici dei servizi in appalto sui quali non solo incide l'impoverimento dei salari, ma anche la precarietà dovuta alla condizione di personale esternalizzato ("Il Gazzettino", 4 gennaio);

in tale contesto non sono mancate le proposte di chi ritiene opportuno, a fronte dell'evidente incapacità del Comune di garantire servizi espositivi e non, consegnare nelle mani dello Stato la gestione della fondazione musei civici veneziani, visti i risultati delle gallerie dell'accademia che dimostrano modelli di gestione più funzionali e già attivi ("Il Gazzettino", 5 gennaio);

si tratta di appelli e di raccolta firme, che hanno superato le 5.000 firme, a difesa altresì della vita culturale della città e delle sue istituzioni culturali, colpite duramente dalla crisi in corso e non tutelate da chi ha la responsabilità istituzionale e politica di farlo e di immaginare un futuro culturale diverso che, per riprendersi e sopravvivere, dovrebbe prendere finalmente le distanze da quella monocultura turistica che già tanti danni ha prodotto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere al fine di porre in essere le opportune verifiche e scongiurare la chiusura così prolungata dei musei civici veneziani per renderli operativi, in linea con le aperture nazionali.

(4-04812)

BOTTO, VACCARO, DONNO, LANNUTTI, MONTEVECCHI, PRESUTTO, ANGRISANI, TRENTACOSTE, MAUTONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

lo scorso 30 dicembre 2020, la Giunta comunale di Genova ha approvato la delibera di riforma dello statuto della Città metropolitana, che riconfigura la funzione politico-amministrativa dei municipi, modificando in maniera sostanziale le attuali forme di decentramento delle competenze e delle funzioni organizzative, concentrando invece le potestà normative e regolamentari in capo all'ente centrale;

l'attuazione delle modifiche statutarie, oltre a sopprimere e a modificare una serie di competenze attribuite ai municipi, nella gestione di alcuni servizi sociali, del patrimonio immobiliare destinato ad uso sociale, degli interventi di edilizia privata e della viabilità, indebolendo conseguentemente i medesimi enti decentrati, rischia di determinare, a parere degli interroganti, effetti negativi e penalizzanti sull'intera comunità locale genovese e sullo sviluppo economico del territorio;

al riguardo gli interroganti evidenziano come l'articolo 17 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", preveda, al comma 1, l'istituzione delle circoscrizioni di decentramento, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal Comune;

stabilisce, inoltre, attraverso i commi 2 e 4, rispettivamente che l'organizzazione e le funzioni delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto e da apposito regolamento e che gli organi delle circoscrizioni "rappresentano le esigenze della popolazione delle circoscrizioni nell'ambito dell'unità del comune e sono eletti nelle forme stabilite dallo statuto e dal regolamento";

in relazione al quadro normativo esposto, si configura pertanto, a giudizio degli interroganti, uno scenario dal quale si desume come il principio di sovranità popolare (garantito dalla Carta costituzionale all'articolo 1) sia strettamente legato al principio del decentramento amministrativo, riconosciuto dal successivo articolo 5, la cui funzione consiste nel promuovere le autonomie locali da parte dello Stato nei confronti dei cittadini, consentendo di esercitare più strettamente (e in maniera tangibile) la parte di sovranità; le circoscrizioni di decentramento comunale risultano pertanto essenziali per garantire nel migliore dei modi l'attuazione di tali principi, consentendo la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e all'amministrazione comunale di essere più puntuale e capace di adeguare la propria azione alle esigenze del territorio;

al riguardo, le modifiche statutarie proposte dalla Giunta comunale a parere degli interroganti svuotano l'organismo della municipalità di importanti funzioni, una scelta le cui ricadute (anche con riferimento alla sicurezza del territorio, notoriamente a forte rischio idrogeologico) rischiano di accrescere le difficoltà operative e di monitoraggio degli uffici dei consigli di municipalità;

una tale decisione, ad avviso degli interroganti, se considerata nell'alveo delle norme anche di rango costituzionale citate, non rientra pertanto nell'ambito delle attribuzioni del Consiglio comunale, in quanto lede il principio della sovranità dei cittadini e del decentramento politico, attuato con la previsione dell'obbligatoria istituzione degli organismi circoscrizionali per i comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga che le modifiche statutarie della Città metropolitana di Genova, proposte dal Giunta comunale, rischino di determinare gravi inefficienze al funzionamento delle circoscrizioni comunali, accentrando le competenze di importanti settori sociali ed economici della comunità locale in un unico centro decisionale e rallentando pertanto l'attività e la rappresentanza riconosciuta degli organi municipali;

quali iniziative di competenza, anche sul piano normativo, intenda infine intraprendere, al fine assicurare all'organismo della municipalità le sue effettive funzioni e consentire di esercitare la sua parte di sovranità e di rappresentanza nella comunità genovese.

(4-04813)

PEPE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel palazzo di giustizia di Potenza sono ormai anni che quando piove, nei piani più alti, occorre mettere dei recipienti a terra per evitare che l'acqua, sgocciolando dal soffitto, si infiltri ovunque;

nell'aula di Corte d'appello, un giudice e un cancelliere sono stati costretti a farsi luce con i telefonini, perché l'impianto elettrico non funzionava a dovere;

aumentano di giorno in giorno i disservizi che da qualche mese a questa parte stanno rendendo sempre più difficile il lavoro di magistrati, funzionari e avvocati;

ad aggravare ulteriormente la situazione è stata l'emergenza sanitaria. In diverse aule gli impianti di riscaldamento sono stati spenti, perché le raccomandazioni anti contagio impediscono il funzionamento di sistemi che aspirano l'aria in ambienti comuni e causano il ricircolo; così tra i banchi è diventato sempre più comune vedere avvocati col cappotto e toghe gonfiate dai piumini indossati per proteggersi dal freddo, o tanti normali cittadini chiamati a rendere testimonianza, che hanno dovuto sopportare rigide temperature;

molti dei problemi all'interno del palazzo di giustizia, ad ogni modo, restano precedenti e indipendenti dal rischio contagio: il caso più eclatante è quello degli ascensori che in una struttura di 5 piani, più altri 3 interrati, sono indispensabili per chi ha difficoltà di movimento; sono stati messi fuori servizio quelli collocati all'interno dell'atrio principale al pian terreno della struttura, così come due dei tre a servizio delle scale nell'ala nord della struttura, provocando così notevoli disagi per addetti ai servizi e non, e in particolare per quei soggetti eventualmente portatori di disabilità, cui la mancanza di ascensori potrebbe impedire di raggiungere le aule del Tribunale;

per porre rimedio a questa situazione, nei giorni scorsi, sono iniziati dei lavori che dovrebbero adattare un paio di montacarichi presenti all'utilizzo da parte del pubblico: palliativo del tutto inadeguato per la dignità del luogo e la sicurezza degli utenti;

considerato che la gestione del palazzo di giustizia di Potenza, inaugurato nel 1990, è passata dal Comune di Potenza al Ministero della giustizia nell'ottobre 2015,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intraprendere al fine di eliminare tutti i disservizi nel palazzo di giustizia di Potenza e renderlo fruibile agli addetti ai lavori, come ai comuni cittadini.

(4-04814)

PINOTTI, VATTUONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'ex strada statale 456 del Turchino rappresenta un'arteria fondamentale per il collegamento tra Liguria e Piemonte;

la strada è oggi di competenza ANAS in territorio ligure e di competenza della Provincia di Alessandria in territorio piemontese;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2019 è stato stabilito il trasferimento del tratto piemontese ad ANAS S.p.A.;

da novembre 2019, per effetto del movimento franoso in località Gnocchetto (tra i comuni di Rossiglione e Ovada) originato dalle fortissime precipitazioni che hanno colpito l'ex strada statale 456, la strada è stata prima chiusa ad intermittenza e ora bloccata del tutto da oltre un mese;

gli interventi per affrontare il dissesto idrogeologico nell'area e la messa in sicurezza del territorio, indispensabili per la riapertura e per evitare l'isolamento dei comuni delle valli Stura, Orba e Leira, non sono ancora stati effettuati e il perdurare della chiusura con la conseguente deviazione di tutto il traffico veicolare sull'autostrada A26 (interessata da numerosi cantieri che ne rendono fortemente critica la transitabilità) o sull'impervia strada montana del Termo (non idonea a sopportare un traffico così elevato), sta generando infiniti disagi alla cittadinanza, ai lavoratori, agli studenti e alle imprese del territorio con gravissime conseguenze per lo sviluppo e l'economia locale, già fortemente colpita dalla crisi economica causata dalle conseguenze della pandemia;

si rende necessario e urgente il passaggio in gestione ad ANAS della parte piemontese dell'ex strada statale 456, in più occasioni sollecitato attraverso iniziative istituzionali e manifestazioni pubbliche di eletti e cittadini del territorio, come azione indispensabile alla realizzazione di tutti gli interventi necessari alla riapertura e alla messa in sicurezza;

in considerazione dell'assenza di alternative al transito sull'ex strada statale 456, si rende altresì necessaria l'immediata eliminazione del pedaggio autostradale sulla A26 tra i caselli di Masone e Ovada;

in relazione al previsto passaggio di gestione il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha indicato, rispondendo in sede di "*question time*" alla Camera il 24 giugno 2020, che la consegna da parte della Provincia di Alessandria ad ANAS del tratto sarebbe stata effettuata nell'ottobre 2020, stante la necessità di procedere ai preventivi sopralluoghi lungo la rete stradale interessata dal trasferimento e all'adozione dei conseguenti atti amministrativi; nella stessa occasione è stato inoltre comunicato che ANAS, nelle more del trasferimento, sarebbe stata disponibile ad eseguire, su base convenzionale ed in accordo con la Regione e gli enti locali interessati, tutte le occorrenti attività anche manutentive relative alla tratta,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state assunte per garantire la messa in sicurezza del territorio e il diritto alla mobilità tra le regioni Liguria e Piemonte e per la riapertura dell'ex strada statale 456 del Turchino;

quali siano le ragioni del ritardo del trasferimento della competenza da parte della Provincia di Alessandria ad ANAS e quali iniziative siano state assunte per garantire tutte le occorrenti attività manutentive sulla tratta.

(4-04815)

URSO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il consiglio di amministrazione di TIM ha deciso all'unanimità di avvalersi della facoltà di presentare una propria lista per il rinnovo del *board* in vista del rinnovo del consiglio;

la decisione di proporre una propria lista di candidati per il futuro consiglio costituisce una novità nella storia di TIM e segna un momento importante nella vita dell'organo;

secondo quanto riportato dalla stampa, il Governo, in occasione di incontri bilaterali internazionali, avrebbe manifestato gradimento circa la possibilità che fosse il consiglio di amministrazione uscente a preparare una lista per il rinnovo del *board*, come avviene in molte *public company*, suggerendo altresì a "Vivendi" (detentrica del 23,9 per cento di TIM e che nel consiglio attuale esprime 5 membri su 15) di sostenere questa procedura, contribuendo alla formazione della lista attraverso le proposte di un *head hunter*;

dunque la lista di maggioranza sarà proposta dal consiglio stesso con l'appoggio di Vivendi, che pare abbia rinunciato, dunque, a presentare una propria lista, nonostante in un recente consiglio si fosse dichiarata insoddisfatta dell'andamento del titolo;

come se non bastassero i problemi per il Governo, attraverso fonti giornalistiche, si apprende che l'amministratore delegato di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, avrebbe affermato che "l'orologio scorre e Conte ha fatto promesse";

le stesse fonti giornalistiche dichiarano che il gruppo francese vorrebbe convergere verso la conferma del duo Rossi-Gubitosi, nel segno della rete unica, obiettivo condiviso da Parigi;

considerato che:

nella lettera di intenti firmata il 31 agosto 2020 da TIM si prevede la fusione tra Open Fiber e FiberCop (una società di recente costituzione di cui TIM detiene il 58 per cento) in una nuova società della rete unica che sarà denominata AccesCo;

TIM ha trasferito a FiberCop la proprietà della sua rete di accesso secondaria (dagli armadi alle case) che è ancora per il 95 per cento in rame, ma non le centrali, né le dorsali, né gli apparati elettronici, che resteranno di proprietà di TIM, mentre nella fusione Open Fiber conferirebbe in AccessCo tutti suoi *asset*, e dunque tutta la sua infrastruttura che comprende le dorsali in fibra ottica, le centrali, le infrastrutture di accesso primarie e secondarie e tutti gli apparati elettronici;

dunque l'infrastruttura di Open Fiber sarebbe tutta assorbita nella nuova società della rete unica, mentre TIM conserverebbe le chiavi di accesso alla sua infrastruttura (centrali, dorsali, parte elettronica), che dovrebbero diventare le chiavi di accesso alla rete unica;

nella lettera di intenti (parte resa pubblica da TIM) si stabilisce che TIM avrà almeno il 50,1 per cento di AccessCo, indicherà 7 consiglieri su 15 e l'amministratore delegato, con la conseguenza, quindi, che l'azionista di riferimento (Vivendi) avrà, attraverso il controllo di TIM, anche il controllo della nuova società;

quindi AccessCo è una società verticalmente integrata, che secondo le dichiarazioni della commissaria europea Vestager non potrebbe essere titolare della rete unica, perché violerebbe le regole della concorrenza a danno di

tutti i concorrenti di TIM (Vodafone, Wind Tre, Sky, Tiscali, Poste Mobile, Iliad, Eolo), che peraltro hanno già contestato l'operazione annunciata nella lettera di intenti;

secondo le regole europee, la Commissione europea è competente come autorità *antitrust* su una concentrazione solo se almeno una delle due società che si fondono, o chi la controlla, realizza almeno un terzo del suo fatturato europeo in Paesi UE diversi dall'Italia;

sorge il ragionevole dubbio che la rinuncia di Vivendi a presentare una propria lista per il consiglio di amministrazione di TIM derivi proprio dalla volontà di evitare che emerga che la stessa Vivendi è l'azionista di controllo di TIM, rientrando a quel punto la competenza europea sulla concentrazione;

quanto accade non sembra affatto in linea con le indicazioni che il Parlamento ha dato al Governo con più convergenti mozioni approvate tra giugno e dicembre 2020, con le quali, oltre all'auspicio di un rapido completamento della rete nazionale a fibre ottiche, si è sempre affermato che il controllo della società della rete unica, in ragione della sua importanza e strategicità, debba rimanere saldamente mantenuto in mani italiane e sotto un controllo effettivo dello Stato,

si chiede di sapere:

se la scelta di TIM di avvalersi della facoltà di presentare una propria lista in vista del rinnovo del consiglio sia stata davvero suggerita dal Governo e, in ogni caso, se questa sia funzionale ad aggirare il passaggio dalla Commissione quale autorità *antitrust* europea;

se corrisponda al vero che la lettera di intenti che il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe predisposto per forzare il matrimonio non garantisca affatto il controllo pubblico della rete e anzi di fatto consegna già oggi e, sicuramente fra tre anni, la rete italiana ad un solo operatore, peraltro controllato da un soggetto estero, caso unico in Europa;

per quale motivo il Governo non tenga conto delle indicazioni del Parlamento e come ritenga di tutelare gli interessi strategici nazionali;

se l'operazione sia parte dell'accordo raggiunto con la Francia in merito alla cessione di *asset* strategici del Paese, come emergerebbe in tutta evidenza in molti dei *dossier* gestiti dal Ministero dell'economia.

(4-04816)

BARBARO - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la "Vigilanza Pesca" (Vi.Pe.) della Marina militare ha il compito di assicurare il libero esercizio dell'attività di pesca dei pescherecci nazionali, in acque internazionali, nel pieno rispetto delle leggi nazionali vigenti;

recentemente, il caso dei pescatori di Mazara del Vallo sequestrati per oltre 3 mesi in Libia ha esasperato le legittime paure dei pescatori italiani che svolgono la loro attività nel canale di Sicilia e che, ad oggi, non si sentono più protetti dalla Marina militare italiana e dal Vi.Pe., le cui prerogative sono, propriamente, la protezione in mare dei pescherecci italiani durante le battute di pesca;

proprio il caso citato non assicura i pescatori che il servizio di vigilanza della Marina militare assolva le proprie funzioni con adeguatezza e congruità di uomini, mezzi ed ingaggi; all'uopo si rammenta che le varie associazioni dei pescatori hanno più volte segnalato e denunciato carenze e inefficienze, fra cui la Confsal Pesca, sindacato autonomo del settore ittico, all'indirizzo dell'amministrazione pubblica, senza però ricevere adeguate risposte in concreto;

addirittura il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Marina Sereni, intervistata su Radio24, invece di condannare il sequestro da parte delle autorità nordafricane, si è incredibilmente spesa nel dichiarare come i pescatori fossero a conoscenza che quelle acque di pesca siano da considerarsi "non sicure", non già per insidie marine o naturali, ma proprio per le attività, illegittime sotto il profilo del diritto internazionale e del mare, dei mezzi della marina libica e ciò nonostante l'ingaggio del Vi.Pe. e la presenza del naviglio militare italiano "Durand de la Penne", che non è intervenuto pur dopo aver dato ampie rassicurazioni di azione;

mentre è sempre più necessaria una risposta certa e pubblica da parte delle istituzioni, capace di dare rassicurazioni sulla sicurezza del lavoro in mare, ancora non è pervenuta una soddisfacente spiegazione ufficiale dal Ministero della difesa sui motivi del mancato intervento della Marina militare a salvaguardia dei pescatori di Mazara del Vallo,

si chiede di sapere:

quali ragioni abbiano determinato il mancato monitoraggio e l'inefficace tutela dei pescherecci "Antartide" e "Medinea" e dei loro equipaggi, catturati a 42 miglia dalle coste libiche, in pieno tratto di mare internazionale e pertanto nel pieno diritto di pesca;

quanto e come l'Unione europea sia intervenuta nella vicenda della liberazione dei pescatori;

quali interventi militari e diplomatici i Ministri in indirizzo intendano promuovere al fine di consentire la pratica del comparto ittico italiano nel canale di Sicilia, assunto che precludere gli spazi di pesca rappresenterebbe un ulteriore, devastante, danno ad un segmento già in forte affanno.

(4-04817)

BARBARO - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

con atto 4-04552 del 2 dicembre 2020, l'interrogante richiedeva al Ministro in indirizzo, fra l'altro, parere sulla coerenza e legittimità, nella loro applicazione concreta, delle "linee istruttorie condivise" delineate, il 19 giugno 2020, da un tavolo tecnico con la partecipazione di rappresentanti della Prefettura, della Questura e del comando provinciale dei Carabinieri di Napoli, in materia di rilascio o rinnovo delle licenze di porto d'armi per difesa. All'uopo si ricorda che appariva, almeno in prima analisi, contraddittorio e incoerente, e comunque non previsto da alcuna disposizione normativa, il requisito soggettivo, arbitrariamente elucubrato e disposto dalle "linee istruttorie", di aver subito, nel quinquennio precedente alla richiesta della licenza, reati di tipo violento; ciò tanto più è da considerarsi anomalo, in quanto l'area della provincia di Napoli è considerata, dalla stessa Prefettura, ad alto rischio criminale e, quindi, per sua stessa natura, è verosimile ipotizzare implicito e

sempre attuale un pericolo di aggressione almeno per i soggetti più esposti come gioiellieri, trasportatori di ingenti valori, fiduciari incassatori di aree di servizio, ancorché costoro non abbiano subito reati nel quinquennio precedente;

in applicazione delle "linee istruttorie", la Prefettura di Napoli non solo non rilascia licenza di porto d'armi a cittadini che, per motivi professionali o personali, vivendo un rischio concreto, si vedrebbero riconosciuto accoglimento da ogni altra Prefettura italiana, ma addirittura si rifiuta di rinnovare la licenza a quanti ne siano già titolari da diverso tempo, pur senza averne mai abusato: lo stesso cittadino, al quale per anni, anche molti, la pubblica amministrazione ha riconosciuto la sussistenza di un dimostrato bisogno della licenza di porto d'armi, se ne trova all'improvviso sprovvisto, non perché non presti più garanzie di affidabilità, non perché sia mutato alcunché della sua esposizione al pericolo, ma semplicemente perché la Prefettura applica un requisito arbitrario, che non può considerarsi né congruo, né logico e nemmeno efficiente dal punto di vista probabilistico: non aver subito violenze o minacce durante un quinquennio, in cui il soggetto era titolato a portare seco un'arma da difesa, non è per nessuna ragione in grado di offrire una sufficiente sicurezza prognostica che lo stesso non le subisca non appena abbia perso il diritto a tale titolo; del resto, chi ordisce un agguato nei confronti di un portavalori non è, di norma, un improvvisatore, ma appartiene ad organizzazioni ben informate: informate anche delle scelte della Prefettura di disarmare la propria vittima;

in materia si cita la sentenza del Consiglio di Stato, pubblicata il 28 aprile 2020, sul ricorso Reg.Gen. n. 2600 del 2017, proposto dall'Ufficio territoriale del Governo di Reggio Calabria e dallo stesso Ministero dell'interno: l'eccelso collegio ha difatti chiarito che l'amministrazione non può esimersi dall'indicare, nella motivazione del diniego, il mutamento delle circostanze, di fatto e soggettive, che l'avevano indotta a rilasciare il titolo negli anni antecedenti, e rigettando l'appello della pubblica amministrazione impugnante, ha ribadito che, in un contesto ad alta presenza criminale, chi presta garanzie soggettive di affidabilità non può essere privato di una licenza già concessa se è ancora attuale la ragione per la quale essa fu già conferita;

tanto premesso, è da immaginarsi una notevole mole di contenziosi volti ad impugnare i provvedimenti di diniego, e ciò comporterà affanno per la giustizia amministrativa e onerosità a carico dei cittadini, senza considerare che, durante le pendenze, ci saranno cittadini, esposti alla violenza criminale e inermi di fronte ad essa, sguarniti di uno strumento di difesa che potrebbe rivelarsi essenziale per la tutela della propria vita ed incolumità. Si cita, ad esempio, il caso del signor G.C., titolare di porto d'armi dal 2003, ottenuto perché cura personalmente il trasporto degli incassi presso istituti di credito, di tre stazioni di servizio. Egli ha documentato di aver trasportato somme superiori a 1.400.000 euro in contanti solo nel periodo marzo-settembre 2019, tuttavia la Prefettura, nel provvedimento di diniego al rinnovo della licenza, ha invocato l'assenza di pregresse rapine, senza tener da conto né il rischio oggettivo, né l'irreprensibile condotta dell'istante che, per quasi 20 anni, mai ha abusato della licenza. Orbene, quindi, si intravede, da parte della Prefettura di Napoli, un convincimento ideologico ed un orientamento pregiudiziale che

supera i perimetri del prudente apprezzamento, trasformando la discrezionalità in un'arbitrarietà che non si conviene alla pubblica amministrazione, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga come non più procrastinabile un intervento per chiarire, una volta per tutte, la posizione del Ministero sulle "linee istruttorie condivise" prodotte dal citato tavolo tecnico;

se gli elementi descritti non inducano ad un approfondimento nelle opportune sedi teso ad eliminare questa come ogni altra, possibile ed arbitraria, disparità di trattamento fra cittadini dovuta al posizionamento ideologico delle Prefetture.

(4-04818)

CROATTI, GUIDOLIN, PUGLIA, MARILOTTI, DONNO, GRANATO, PRESUTTO, PESCO, MAUTONE, VANIN, TRENTACOSTE, LANZI, LANNUTTI, CORRADO, RICCIARDI, ANGRISANI, ACCOTO, LUPO - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che:

il decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", all'articolo 10, prevede che "le Regioni interessate possono essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a stipulare appositi mutui trentennali", con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, al fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici;

con decreto del Ministero dell'istruzione 10 marzo 2020, n. 175, sono stati assegnati 510 milioni di euro per finanziare gli interventi ammessi di edilizia scolastica definiti dalle Regioni nei rispettivi piani di programmazione triennale 2018-2020. In particolare il decreto assegna alla Regione Emilia-Romagna un importo di 32.525.556,31 euro;

nell'ambito degli interventi da finanziare mediante assegnazione ministeriale nella cornice della programmazione triennale provinciale 2018-2020 della Regione Emilia-Romagna rientra la costruzione, a Riccione, della nuova scuola primaria marina centro di via Catullo, istituto comprensivo "Zavalloni", per un importo pari a 1.200.000 euro;

il progetto, ispirato alla rigenerazione urbana sostenibile, prevede la realizzazione, dopo aver demolito l'attuale edificio scolastico costituito da 2 piani e da un sottotetto, su una superficie complessiva di 1.077 metri quadrati, di un edificio costituito principalmente da una piazza lineare e da 5 padiglioni per una superficie di 250 metri quadrati. Ogni padiglione, che costituisce una classe di 48 metri quadri, è modulabile e accorpabile con l'utilizzo di pareti scorrevoli secondo le esigenze didattiche, ampiamente illuminato da luce naturale con aperture sulle pareti verticali e ha un accesso diretto al giardino,

si chiede di sapere se il contributo di 1.200.000 euro, previsto per la scuola di via Catullo a Riccione, sia stato già assegnato e, in tal caso, quali siano gli estremi della concessione del contributo medesimo o gli altri dati che ne attestino l'*iter* di erogazione e, qualora il contributo sia stato invece escluso dagli interventi, quale sia la motivazione.

(4-04819)

BERUTTI - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, all'articolo 231-*bis* ha previsto, tra l'altro, che con ordinanza del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate, anche in deroga alle disposizioni vigenti, misure volte ad autorizzare i dirigenti degli uffici scolastici regionali ad attivare ulteriori incarichi temporanei di personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) a tempo determinato dalla data di inizio delle lezioni o dalla presa di servizio fino al termine delle lezioni;

i "contratti COVID", derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 231-*bis*, hanno visto sin dalla loro prima definizione una serie di controversie legate alla risoluzione degli stessi in caso di sospensione dell'attività in presenza, in relazione alle quali tali contratti di lavoro si intendevano risolti per giusta causa, senza diritto ad alcun indennizzo;

alla previsione iniziale circa la risoluzione dei contratti COVID si è posto parziale rimedio con quanto stabilito dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, che, all'articolo 32, comma 6, ha previsto che, in caso di sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il cosiddetto organico COVID dovesse assicurare le prestazioni con le modalità del lavoro agile;

nonostante il superamento di queste prime difficoltà, i contratti non si sono rivelati meno caratterizzati da limiti e problemi, primo fra tutti il fatto che, come riportato anche da diversi organi di stampa, a causa del susseguirsi di una serie di difficoltà burocratiche da imputare alle gestioni dei Ministeri competenti (dall'errata quantificazione della dotazione necessaria ad una serie di problemi contabili), moltissime delle circa 70.000 persone assunte con tali contratti non hanno ancora ricevuto in tutto o in parte le proprie remunerazioni;

secondo alcuni calcoli, tra l'organico COVID la quasi totalità degli assunti non ha ricevuto lo stipendio di dicembre 2020, almeno la metà quello di novembre 2020 e almeno un quarto non ha mai visto alcun compenso;

le difficoltà impattanti sul personale COVID si caratterizzano per una significativa differenziazione territoriale, determinata, oltre che dall'errata quantificazione della dotazione necessaria, anche dai differenti capitoli di bilancio interessati, con conseguenti gravi problematiche e blocchi dei pagamenti ad esempio per il personale assunto nell'alessandrino;

ai molti appelli mossi dal personale e dalle loro rappresentanze, nonché dai dirigenti scolastici, sono pervenute risposte evasive circa le competenze dei Ministeri,

si chiede di sapere:

quale sia la dotazione complessivamente messa a disposizione per i "contratti COVID" e quante delle risorse complessive siano state impiegate in dettaglio nelle diverse regioni e province;

se i Ministri in indirizzo siano consapevoli delle difficoltà illustrate e quali azioni abbiano avviato per superarle;

quando e con quali modalità di dettaglio il personale assunto con tali contratti vedrà legittimamente riconosciuto il proprio diritto a vedersi remunerate le prestazioni lavorative svolte.

(4-04820)

DE POLI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

nel comune di Tombolo (Padova) sono stati ridimensionati gli orari del locale ufficio postale, prevedendo l'apertura soltanto il lunedì e il venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 13,30 con danno per i residenti, costretti a lunghe attese per accedere ai servizi;

gli uffici postali costituiscono un servizio sociale di primaria importanza, nonché luogo di aggregazione per i piccoli comuni, specialmente se montani o più genericamente dell'entroterra, e tale decisione comporterebbe un forte disagio per i residenti, soprattutto anziani, che fanno riferimento all'ufficio postale anche per il deposito dei loro risparmi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario intervenire, per quanto di sua competenza, per evitare che i residenti di Tombolo, già penalizzati dall'attuale pesante situazione, possano essere ulteriormente danneggiati dal ridimensionamento degli orari di apertura dell'ufficio postale ubicato nel loro comune.

(4-04821)

SBROLLINI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione*. - Premesso che:

a seguito della pandemia da COVID-19, nel corso dei mesi di settembre e ottobre 2020 sono state avviate plurime assunzioni, anche attraverso la stipulazione di contratti brevi e saltuari ("contratti COVID"), di insegnanti e personale ATA nella scuola;

da molte segnalazioni giunte all'interrogante, risulta che da ottobre una consistente parte di questo personale, talvolta trovandosi oltretutto in condizioni economiche precarie, non riceve correttamente il pagamento dello stipendio;

al centro di questa vicenda, denunciata anche dalla stampa nazionale, vi sarebbero molte persone che, avendo firmato i relativi contratti di assunzione, hanno conseguentemente interrotto la ricezione della NASPI e degli altri strumenti di sostegno o sussidio nei periodi di disoccupazione;

considerato che:

da quanto si apprende, la situazione sembrerebbe essere determinata da alcune incomprensibili rigidità e complicazioni burocratiche e contabili che, a detta delle organizzazioni sindacali, coinvolgerebbero il Ministero dell'istruzione e il Ministero dell'economia e delle finanze relativamente alla precisa quantificazione delle risorse complessive da destinare al pagamento di questo personale;

a prescindere dalle motivazioni che hanno provocato la problematica controversia tra i due Ministeri, la mancata retribuzione o il suo differimento ingiustificato nei confronti del personale scolastico assunto a seguito dell'esplosione della pandemia sono da considerarsi lesivi non solo del valore del

lavoro, ma anche e soprattutto della dignità delle persone vittime della vicenda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano i loro orientamenti in merito;

se non ritengano opportuno adottare le più efficaci iniziative atte a superare immediatamente tali rigidità burocratiche, al fine di provvedere al tempestivo pagamento degli stipendi nei confronti di quei lavoratori della scuola, assunti a seguito della pandemia da COVID-19, che non hanno ancora ricevuto la corretta retribuzione;

quali azioni intendano mettere in atto al fine di evitare che un'analogha situazione possa ripetersi nei mesi futuri.

(4-04822)

FAZZOLARI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

consultando l'area trasparenza del sito *web* istituzionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nella sezione recante l'archivio del "personale estraneo alla PA", è possibile verificare la sussistenza di un rapporto di collaborazione, per il periodo decorrente dal 17 settembre 2019 al 31 maggio 2020, tra il sottosegretario di Stato Ricardo Antonio Merlo e il suo segretario particolare, dottor Daniel Oscar Ramundo, cui è erogato un compenso lordo annuo pari a 50.000 euro;

una precedente collaborazione tra i medesimi soggetti emerge, inoltre, dalla consultazione dello stesso archivio, in un precedente lasso di tempo decorrente dal 14 giugno 2018 al 5 settembre 2019, per un compenso pari a 34.027,78 euro;

il dottor Daniel Oscar Ramundo risulta essere componente della segreteria politica del MAIE, il Movimento associativo italiani all'estero (partito politico italiano fondato in Argentina nel 2007 proprio da Ricardo Merlo) e, come egli stesso dichiara nel *curriculum vitae* scaricabile dalla medesima area, deputato del MAIE al Parlamento del Mercosur, vale a dire l'istituzione parlamentare del mercato comune dei Paesi dell'America meridionale, di cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela, istituita dal trattato di Asunción firmato il 26 marzo 1991 da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay;

nel medesimo *curriculum*, in corrispondenza dell'esperienza di "deputato del Parlamento del Mercosur", il dottor Ramundo aggiunge quanto segue: "dimessosi dal maggio 2018";

le dimissioni dall'incarico di parlamentare di un'organizzazione internazionale rappresentativa degli interessi economici e finanziari di Paesi stranieri e blocchi geopolitici internazionali sarebbero di fatto state essenziali e opportune al fine di rendere l'incarico di segretario particolare del sottosegretario di Stato italiano compatibile con la carica ricoperta, escludendo così ogni possibile ingerenza nelle scelte di politica estera della nostra nazione da parte di Stati terzi o la anche solo potenziale emersione di conflitti d'interessi internazionali;

tuttavia, la circostanza delle dimissioni del dottor Oscar Ramundo parrebbe clamorosamente smentita dai dati pubblicati sul sito ufficiale del Parlamento del Mercosur, raggiungibile mediante il collegamento a "innovaportal", riportante la pagina personale del parlamentare del Mercosur indicandone dettagliatamente profilo, le attività svolte e la durata del mandato che, secondo quanto ufficialmente indicato, decorre dal 10 dicembre 2015 al 31 dicembre 2020, dunque con un lungo periodo di concomitanza tra questo ruolo e l'incarico conferito presso il Ministero degli affari esteri;

è evidente che ciò determina l'esistenza di una circostanza gravissima per una pluralità di profili: anzitutto per la falsa dichiarazione che sarebbe stata resa dal segretario particolare del sottosegretario Merlo, e da quest'ultimo avallata con il conferimento dell'incarico sulla base di una professionalità dichiarata con un *curriculum* (che costituisce il presupposto documentale di tale collaborazione), che denoterebbe una gravissima lesione di quei principi di legalità, lealtà e trasparenza che si sostanziano nel giuramento di fedeltà alla Repubblica, alla leale osservazione della Costituzione e delle leggi e dell'esercizio delle funzioni nell'interesse esclusivo della nazione che ogni membro del Governo italiano è tenuto a prestare all'atto di insediamento;

emergerebbe inoltre il grave ed inaccettabile rischio di un'esposizione degli interessi nazionali a possibili ingerenze da parte di Paesi terzi nonché organizzazioni internazionali che perseguono finalità di carattere finanziario ed economico degli Stati che le compongono,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare con immediatezza la veridicità e conformità legale delle dichiarazioni rese nei *curricula* pubblicati sul sito *web* istituzionale del Ministero, e in particolare nel caso di specie;

se non ritenga di verificare con la massima urgenza e sollecitudine i fatti e le circostanze descritti e se escluda che siano ravvisabili potenziali ingerenze o quantomeno rischi di esposizione dell'interesse nazionale ad interessi economici internazionali di Paesi terzi.

(4-04823)

NISINI, FREGOLENT, CANTÙ, FERRERO, RIVOLTA, PELLEGRINI Emanuele, PITTONI, ZULIANI, PAZZAGLINI, ALESSANDRINI, RICCARDI, AUGUSSORI, VALLARDI, BERGESIO, ARRIGONI, MONTANI, PIANASSO, PUCCIARELLI, TOSATO, PISANI Pietro, DORIA, CAMPARI, SAPONARA, PIROVANO, RUFA, RIPAMONTI, DE VECCHIS, TESTOR - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'azienda farmaceutica Pfizer-Biontech ha annunciato una riduzione delle disponibilità dei vaccini anti COVID in Europa a partire da fine gennaio 2021;

per l'Italia è previsto un taglio del 29 per cento della fornitura attesa, che mette a rischio l'intera campagna vaccinale avviata, in particolare la validità dei vaccini già somministrati e il cui effetto verrà a decadere in caso di mancato richiamo entro i termini previsti dai relativi protocolli;

dal "vaccine day" del 27 dicembre 2020, è stato effettuato in Italia oltre un milione di vaccini, e solo pochi giorni fa è iniziata la somministrazione delle seconde dosi;

le notizie allarmanti della Pfizer arrivano subito dopo le dichiarazioni del commissario Arcuri che, nel riconoscere il percorso lungo per ottenere la copertura vaccinale completa, ha espresso profonda soddisfazione per il fatto che l'Italia è il primo Paese in Europa per vaccini effettuati, informazione oltretutto non veritiera in quanto il primato risulta spettare alla Danimarca;

considerato che:

già l'8 gennaio, l'Agenzia europea del farmaco ha stabilito ufficialmente che in ogni fiala della Pfizer contiene di fatto 6 dosi di vaccino e non le 5 previste, autorizzando ad aggiornare le informazioni sulla somministrazione del prodotto;

questa nuova informazione non sembra essere stata presa in considerazione dal nostro Governo, se non solo, alla luce dei ritardi annunciati, quale misura di contrasto ai previsti rallentamenti;

il nostro Paese ha puntato fortemente sul vaccino Pfizer rispetto ad altre case farmaceutiche, e ora rischia di non riuscire a coprire la seconda fase non potendo, per ovvie ragioni tecniche, sostituire i richiami con vaccini non Pfizer;

alle notizie diffuse dalla Pfizer, ha fatto seguito la dichiarazione della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che ha preteso dalla società farmaceutica maggiore chiarezza e il rispetto del calendario previsto per le consegne dei vaccini, mentre alcuni Ministri della salute europei, quali la Danimarca, l'Estonia, la Finlandia, la Lituania e la Svezia, sono insorti duramente manifestando alla Commissione "grave preoccupazione" per una situazione "inaccettabile",

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per assicurare il rispetto delle tempistiche previste per la somministrazione dei vaccini con particolare riguardo ai richiami e alla copertura delle categorie maggiormente a rischio, e soprattutto in maniera equilibrata e omogenea tra le Regioni;

se e come il Governo si stia confrontando con l'Europa affinché venga preteso da parte della Pfizer il rispetto del calendario vaccinale e soprattutto tutelato il diritto del nostro Paese ad avere le dosi previste, scongiurando il rischio del prevaricare di altri Paesi;

per quali motivi sia stato tenuto un atteggiamento allarmistico che ha portato ad una corsa all'accaparramento delle dosi più che a favorire un approccio più cauto e previdente che avrebbe consentito all'Italia di trovarsi preparata di fronte ad imprevisti o intoppi, come quello gravissimo e ingiustificabile presentato dalla Pfizer.

(4-04824)

DI GIROLAMO, VACCARO, VANIN, LUPO, TRENTACOSTE, GAUDIANO, ANGRISANI, CORRADO, LANZI, LA MURA, PRESUTTO, COLTORTI, LOREFICE, LANNUTTI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* -

(4-04825) (Già 3-02238)

MALLEGNI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la recrudescenza dell'epidemia da COVID-19 continua a implicare enormi problemi dal punto di vista sanitario e contestualmente il rallentamento dell'economia nazionale, con notevoli ripercussioni occupazionali;

tra le categorie più esposte in questa delicata fase di transizione emergono sicuramente gli operai che lavorano in tutti gli aeroporti nazionali;

in particolare, gli addetti aeroportuali degli scali di Firenze e di Pisa, a seguito soprattutto di una flessione del flusso turistico, sarebbero a rischio di licenziamento qualora, entro il mese di marzo 2021, non venisse rinnovata la cassa integrazione guadagni straordinaria;

il numero degli addetti aeroportuali in Italia si aggira intorno alle 15.000 unità;

è estremamente importante garantire la continuità del servizio in un'ottica di resilienza economica e contestualmente garantire la continuità occupazionale di un settore strategico per il nostro Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano necessario adottare urgenti iniziative volte a garantire la continuità aziendale ed occupazionale di tutto l'indotto che ruota intorno al settore aeroportuale.

(4-04826)

ROMANO, MININNO, LEZZI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, per quanto si apprende dagli organi di stampa:

dal 25 gennaio 2021 è previsto l'allestimento di un *set* cinematografico per le riprese della *fiction* televisiva per RAI1 dal titolo "Fino all'ultimo respiro", prodotto dal gruppo Eliseo Multimedia, all'interno del DEA (dipartimento di emergenza e assistenza) dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, adibito a presidio COVID-19, dove il 16 gennaio sono da ultimo stati attivati 16 posti di terapia intensiva respiratoria immediatamente convertibili in posti di terapia intensiva generale, così garantendo 60 posti letto di area pneumologica, di cui 16 ad alto impegno assistenziale e 44 a medio impegno;

all'interno della struttura operano medici, infermieri e operatori socio-sanitari nella cura e nell'assistenza di pazienti colpiti dal coronavirus, tra rianimazione, pneumologia e terapia intensiva, ossia reparti che per ragioni di sicurezza sono accessibili solo per gli addetti ai lavori;

sebbene l'azienda sanitaria sembrerebbe avere escluso contatti con i reparti COVID-19 da parte della *troupe* televisiva e il pieno rispetto dei protocolli di sicurezza, appare quanto meno inopportuno allestire un *set* televisivo all'interno di una struttura che, in piena emergenza pandemica, dovrebbe assolvere a ben altre esigenze;

gli ambienti dove non sono presenti pazienti ricoverati sono, peraltro, destinati all'area cardiovascolare, con diverse sale operatorie e un angiografo di ultima generazione, oltre a diverse attrezzature per la diagnostica, non ancora operativi;

considerato che destinare un ospedale COVID-19 come il DEA di Lecce a *location* per realizzare una *fiction* televisiva dal 25 gennaio al 27 febbraio 2021, in un momento in cui la curva pandemica non accenna a decrescere, appare senza dubbio inopportuno e affatto rischioso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative intenda intraprendere al fine di scongiurare ripercussioni negative sull'efficace tutela della salute pubblica.

(4-04827)

DE POLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2021 è stata prorogata la chiusura delle palestre e piscine al 5 marzo;

le perdite finora subite dalle aziende del settore sarebbero pari a poco meno di un miliardo di euro al mese e il perdurare della loro chiusura rischia di non consentire la riapertura di migliaia di centri sportivi, con conseguenze gravissime sull'occupazione di quanti gravitano nel mondo dello sport;

da una prima stima sarebbero circa 200.000 le persone che potrebbero trovarsi senza lavoro e con ristori poco certi e non immediati;

il progetto "sport e periferie" del *recovery plan*, all'esame del Parlamento, prevede per lo sport un contributo di 700 milioni di euro, lo 0,3 per cento dei fondi UE, del tutto insufficiente per un settore che vale 10 volte tanto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino necessario prevedere, nell'ambito del *recovery plan* per l'utilizzo delle risorse del programma "Next generation EU", specifiche misure per il settore quali ristori adeguati al fatturato perso, agevolazioni fiscali su abbonamenti, affitti e costi energetici, detrazioni del costo dell'abbonamento, nonché l'estensione dell'*ecobonus* del 110 per cento per sostenere concretamente il mondo dello sport che, come riconosciuto anche dall'Organizzazione mondiale della sanità, contribuisce a migliorare la qualità della vita, a prevenire e ad alleviare molte patologie croniche, allungando l'aspettativa di vita.

(4-04828)

BORGONZONI, CANDIANI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che il quadro raffigurante la "Gioconda Torlonia", insieme all'opera "Salvator Mundi" del museo di san Domenico maggiore a Napoli, trafugata nei mesi scorsi e da poco ritrovata, fino a gennaio 2020 sono state esposte nella mostra romana "Leonardo a Roma. Influenze ed eredità", si chiede di sapere:

come siano stati gestiti gli spostamenti della Gioconda Torlonia alla fine della mostra;

chi abbia deciso che il quadro, di proprietà delle gallerie nazionali di arte antica di Roma, dovesse tornare in un ufficio "privato", dove, grazie al lavoro svolto per il cinquecentesimo anniversario dalla morte di Leonardo Da Vinci, fu "riscoperta" ed in seguito restaurata;

come sia stato possibile che, malgrado l'opera nel 2019 avesse attirato l'attenzione perfino di Vincent Delieuvin, capo curatore del patrimonio al dipartimento dei dipinti per il museo del Louvre, il museo e il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo abbiano scelto di non valorizzarla, soprattutto dopo le scoperte fatte a seguito del restauro, che hanno rivisto vecchie letture della stessa, anche grazie ai nuovi mezzi di ricerca;

per quale motivo il Ministero abbia scelto di non valorizzare tale opera e se il Ministro in indirizzo ritenga di modificare l'indirizzo adottato fino ad oggi, dando finalmente all'opera la giusta rilevanza, ponendola in un luogo atto ad una fruizione più ampia.

(4-04829)

BORGONZONI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

"It's Art-l'Italia è arte", come risulta dalle *slide* di presentazione, "è la piattaforma per promuovere in Italia e nel mondo le arti performative e il patrimonio culturale italiano: un nuovo palcoscenico virtuale per teatro, musica, cinema, danza e ogni forma d'arte, live e on demand";

la piattaforma è promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo insieme a Cassa depositi e prestiti,

si chiede di conoscere:

quali siano i contenuti del carteggio intercorso tra il Ministero e la RAI;

visto che nelle *slide* di presentazione si parla di "offerta ampia e diversificata... di concerti e opere teatrali", come la visita di musei tramite *tour* virtuali anche attraverso "contenuti speciali e dietro le quinte, per uno sguardo inedito" e anche "partecipazioni a festival e fiere, scelta fra un ampio catalogo di film e molti altri contenuti tematici", chi produrrà tali contenuti, chi finanzia le traduzioni e chi acquisirà i diritti "mondiali" degli stessi, dove necessario;

quale sia la motivazione che ha spinto il Ministero a scegliere Chili S.p.A. come *partner* per l'espansione e la gestione della piattaforma;

come si intenda promuovere tale piattaforma nel mondo, se unicamente attraverso Chili o anche attraverso altre piattaforme o supporti;

in quanto sia stimato il costo totale dell'investimento per mettere a regime la piattaforma e come saranno suddivisi i costi dell'intervento;

se non si ritenga che in molte parti la piattaforma tenda a replicare quanto già realizzato dalla RAI;

se i costi saranno carico dell'utente, che dovrà sottoscrivere un abbonamento, o saranno a pagamento i singoli contenuti, ove richiesto;

se si prevede un abbonamento, quale sarà il costo e che cosa dell'offerta sarà fruibile gratuitamente;

se si stia valutando l'opportunità di mantenere più contenuti gratuiti per i fruitori della piattaforma in Italia;

se non sarebbe stato più adeguato cercare di trovare un accordo con la RAI e, ove non possibile, usufruire di spazi tematici in piattaforme che già oggi hanno rilevanza europea e mondiale;

se si sia valutato o si sta lavorando allo sviluppo di una piattaforma europea per competere con i "big" già presenti sul mercato e avere una maggiore platea;

se si abbiano informazioni in merito a piattaforme in fase di sviluppo alle quali partecipino più Stati dell'Unione europea.

(4-04830)

PAVANELLI, PUGLIA, DONNO, VANIN, ANGRISANI, ABATE, LANNUTTI, VACCARO, PRESUTTO, TRENTACOSTE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

la prima firmataria del presente atto ha presentato in data 29 aprile 2020 l'interrogazione 4-03271, che ad oggi non ha ricevuto risposta, riguardante valutazioni sulla compatibilità ambientale e sulle modalità di svolgimento dei processi produttivi dell'impresa Agri Flor S.r.l. (codice ATECO 38.21.01, produzione di *compost*), con sede in località Villa Pitignano, frazione di Perugia;

la Agri Flor è da ritenere impresa insalubre di prima classe, *ex decreto* del Ministero della sanità 5 settembre 1994, recante "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie", nella "Parte prima - industrie di prima classe", alla lettera B) "prodotti e materiali", al numero 100 "rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento";

a seguito del mancato adeguamento da parte di Agri Flor alle cosiddette BAT (*best available technique*, cioè le migliori tecniche disponibili in materia ambientale), la Regione Umbria, dopo plurime diffide, ha emesso la determinazione dirigenziale n. 11915 del 22 novembre 2019 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Perugia con DD n. 2917 del 6 luglio 2015. Atto di diffida e contestuale sospensione ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 lett. b) d. legs.152/2006, per inosservanza delle prescrizioni autorizzative", dunque disponendone la sospensione dell'attività produttiva;

l'impresa ha impugnato la determina regionale, presentando nuovo ricorso al Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria (numero del registro generale n. 953/2019), che in data 15 gennaio 2020 ha emesso un'ordinanza con cui: a) sospende l'efficacia del provvedimento impugnato, b) fissa per la trattazione di merito del ricorso l'udienza pubblica del 9 giugno 2020;

per effetto dell'ordinanza l'impresa ha ritenuto di poter continuare l'attività produttiva e di conseguenza persistono le nauseabonde emissioni odorigene, il traffico di mezzi pesanti e tutte le altre situazioni di incompatibilità ambientale, condizione che potrebbe protrarsi per molto tempo ancora, data la sospensione dell'attività dei tribunali a causa dell'emergenza sanitaria in atto e successivo recupero dell'arretrato accumulatosi;

considerato che:

la Agri Flor in data 22 novembre 2020 ha presentato alla Regione Umbria un nuovo progetto (il quarto a partire dal 2015) per adempiere alle prescrizioni contenute nella citata determina n. 2917 del 6 luglio 2015 della Provincia di Perugia, intitolato: "Progetto di adeguamento alle BAT Impianto di

produzione di fertilizzanti organici - Adeguamento alle BAT - Adempimento AIA (DD n. 2917 del 6 luglio 2015) punto E - rapporto istruttorio e progetto di riqualificazione ambientale del sito";

dalle osservazioni (con diffida ai sensi dell'art. 27-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006) depositate da parte di plurime associazioni, WWF e Italia Nostra, entro il termine previsto di 30 giorni (tramite PEC n. 0235051-2020 e PEC n. 0235974-2020, pubblicate sul sito *internet* della Regione), vengono contestate diverse criticità progettuali considerate ostative al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale;

tra le criticità contestate vi è l'incompatibilità urbanistica in quanto l'area oggetto di intervento è classificata dal vigente piano regolatore generale del Comune di Perugia in gran parte area agricola EA1 (area agricola di pregio) ed in minima parte D2 (area industriale), considerato che in area agricola EA1 gli interventi proposti non sono ammessi dall'art. 58 delle norme attuative del piano regolatore generale del Comune di Perugia e dalla sezione terza (spazio rurale) della legge regionale n. 1 del 2015, specificatamente dagli articoli 88-92;

inoltre si evidenzia l'inquinamento acustico oltre i limiti ammessi, soprattutto a causa del traffico veicolare pesante in entrata ed uscita dall'impianto industriale che attraversa quotidianamente l'abitato di Villa Pitignano, in quanto dalle misurazioni fonometriche riportate nelle mappe acustiche presentate è stato rilevato un livello di rumore ambientale di 40 decibel (A) durante il periodo diurno e di 35 decibel (A) durante il periodo notturno, evidenziando come non risulti rispettato il "criterio della normale tollerabilità" in corrispondenza di tutti i recettori presi in considerazione;

le associazioni sollevano anche l'incompatibilità con i limiti di distanza imposti dal piano regionale dei rifiuti di almeno 500 metri dai "recettori sensibili", tra cui la presenza di un istituto scolastico, considerando che l'attività è classificata industria insalubre di prima classe nonché la mancanza di un rapporto tecnico sull'impatto ambientale indotto dal traffico veicolare pesante in transito in andata e ritorno dall'impianto industriale, per circa 161 tonnellate al giorno, relativamente alle emissioni inquinanti in atmosfera, dovute al monossido di azoto, al monossido di carbonio, al diossido di azoto, al diossido di zolfo e alle polveri sottili Pm10, presenti nei gas di scarico,

si chiede di sapere:

se Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, anche in attuazione del principio di precauzione, quali azioni di competenza intendano intraprendere per valutare se vi siano fattispecie non conformi alla piena tutela della salute pubblica e alla salvaguardia dell'ambiente;

se, nei limiti delle rispettive attribuzioni, ritengano di attivarsi nelle sedi di competenza affinché sia valutata la possibilità di un provvedimento di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata nel 2015, per mancato adeguamento alle prescrizioni ivi contenute, ovvero, in subordine, la sospensione dell'attività produttiva nei confronti dell'impresa.

(4-04831)

PAVANELLI, VANIN, DONNO, MONTEVECCHI, TRENTACOSTE, LANNUTTI, ANASTASI, PUGLIA, CROATTI, VACCARO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il decreto ministeriale n. 468 del 2001 (in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 13 del 16 gennaio 2002) ha inserito il sito Terni-Papigno nel "piano nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati" e, con successivo decreto del 8 luglio 2002 dal titolo "perimetrazione del sito di interesse nazionale di Terni Papigno" (in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 234 del 5 ottobre 2002), è stata definita l'area del sito che individua le aree potenzialmente contaminate da sottoporre ad interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, ripristino ambientale e attività di monitoraggio;

il progetto "Re.mi.da." è nato nel 2008 per promuovere una nuova strategia di approccio al problema della bonifica dei siti contaminati, attraverso la sinergia di ARPA Umbria, Istituto di biologia agroambientale e forestale del CNR e Dipartimento di scienze dell'ambiente forestale e delle sue risorse dell'università degli studi della Tuscia, che propongono una metodica di intervento economica e a basso impatto ambientale basata sull'implementazione di tecniche di fitorimediale applicate con il metodo colturale delle *short rotation forestry* con cloni di pioppo specificatamente selezionati. Il sistema proposto punta a combinare la bonifica e la riqualifica dei siti contaminati in aree rurali o periurbane con la produzione di biomassa da utilizzare per fini energetici, non escludendo interventi di riforestazione a carattere permanente nelle aree a maggiore valenza ambientale. Questa tecnica si rivolge ai "siti orfani", i cui ingenti oneri di bonifica ricadono sulle pubbliche amministrazioni. Il progetto si prefigge pertanto di fornire una tecnologia a costi ridotti, dal basso impatto ambientale e capace di offrire una prospettiva di produzione di biomassa dalle aree trattate;

considerato che:

la direzione ambiente del Comune di Terni alcuni anni addietro ha compiuto una serie di analisi di rischio sull'area interessata dell'ex discarica dello stabilimento di Papigno, che hanno evidenziato la presenza di idrocarburi, carbonio, metalli pesanti come zinco, piombo, nichel e cromo totale e la presenza di policlorobifenili (ritenuti potenzialmente cancerogeni per inalazione o per contatto), e che dalle analisi gli agenti contaminanti risultano rilevati "a macchia di leopardo";

essi sono dovuti alle sostanze inquinanti derivate dalla produzione della calciocianamide, che a causa della sua consistenza simile a quella di un talco veniva addizionata con oli minerali, dando luogo alla formazione di idrocarburi, nonché dai residui delle demolizioni edilizie e degli scavi immessi nella discarica dopo la chiusura della fabbrica alla fine degli anni '60;

tali indagini hanno portato alla copertura dell'area dell'ex discarica con l'uso di materiale plastico, per effettuare una prima "messa in sicurezza" e impedire la percolazione dell'acqua, e quindi alla redazione, da parte di ARPA Umbria, di un progetto di bonifica dell'area che prevede l'asportazione del terreno contaminato, da trattare *in loco* e non in discarica, e il successivo uti-

lizzo della fitodepurazione, vale a dire la piantumazione di alberi che impediscono l'infiltrazione di acque piovane in profondità e contribuiscano a ricostruire il comparto organico del suolo;

successivamente, nel 2008, il Comune di Terni ha chiesto ad ARPA Umbria di trovare una soluzione economica ed innovativa che garantisca una rapida restituzione all'abitato di Papigno degli impianti sportivi e del parco pubblico che nel frattempo erano stati realizzati in una parte dell'area interessata dal SIN (sito di interesse nazionale) Terni-Papigno;

tale progetto prevedeva di rimuovere i terreni contaminati e di trattarli *on site* in apposite vasche, attraverso l'azione combinata di piante e batteri selezionati, insieme a quelli rimossi dall'area dell'ex Gruber (anch'essa ricompresa nel SIN di cui fa parte Papigno), ma poi è stato deciso di disgiungere l'intervento sulle due aree;

in base al progetto il tipo di alberi scelti, ovvero i pioppi, saranno in grado di riassorbire gli agenti contaminanti, abbattere le polveri, mettere in sicurezza il terreno sottostante e diverranno fonte di biomasse, da utilizzare per la centrale termica al fine di produrre acqua calda per i vicini impianti sportivi;

a marzo 2015 il Comune di Terni ha approvato un provvedimento amministrativo sull'uso della canapa (*Cannabis sativa*) ai fini del fitorimedio dei terreni contaminati all'interno della discarica di Papigno, allo scopo di permettere la bonifica dei metalli pesanti mediante l'uso della canapa, tramite il quale sarà possibile sviluppare una pianificazione integrata svolta allo sviluppo di una vera e propria filiera industriale delle fibre naturali, oltre a sancire una grande vittoria dei cittadini di Papigno attraverso l'esclusione assoluta dell'incenerimento delle biomasse derivanti dal *fitocapping*;

nel progetto di ARPA Umbria, oltre alla bonifica, figurano infatti anche delle proposte di futuro utilizzo dell'area, a parte il campo di calcio, con un probabile parco sulle energie rinnovabili, con un approccio didattico-scientifico sul fitorimedio e il ciclo dell'acqua, o in alternativa un parco di archeologia industriale con i macchinari dismessi dando vita ad un esempio virtuoso di riqualificazione dell'ambiente senza eguali in Italia. Progetto accolto con molto favore dall'università di Tor Vergata, che lo ha anche presentato nell'ambito del progetto europeo HOMBRE (Holistic management of brownfield regeneration), per la rigenerazione dei siti industriali dismessi;

la delibera della Giunta regionale umbra n. 691 del 28 maggio 2003 stabiliva di destinare al Comune di Terni la somma di 5.150.000 euro per il sito Terni-Papigno e 2.350.000 euro per l'area dell'ex lanificio Gruber, e ad oggi la Regione Umbria ha erogato in favore dello stesso Comune la somma complessiva di 4.987.500 euro, di cui 4.635.000 per il sito di Terni-Papigno e 325.000 per l'area dell'ex lanificio Gruber, in base quanto dichiarato nella risposta all'interrogazione n. 77 del 27 agosto 2015, a firma dei consiglieri Liberati e Carbonari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni di competenza intenda intraprendere per accertare per quali motivi il suddetto progetto Re.mi.da. non sia stato ancora avviato nonostante i finanziamenti erogati, nonché di valutare un'azione di sollecito nei

confronti del Comune di Terni per la sua realizzazione, in considerazione soprattutto delle risorse ancora disponibili, che ammonterebbero a 2.512.500 euro e che ad oggi, a distanza di 18 anni, non sono ancora state utilizzate.

(4-04832)

BORGONZONI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che numerose opere d'arte facenti parte del patrimonio di molti musei italiani si trovano dislocate nei palazzi sedi delle principali istituzioni italiane, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle opere di proprietà di musei pubblici presenti in palazzi istituzionali e sedi di Ministeri;

chi provveda al controllo dello stato di conservazione delle opere d'arte, al loro posizionamento (rilevato che alcune sono poste anche in prossimità di caloriferi) e con quale cadenza temporale;

se si intenda fornire l'elenco di queste opere, con indicazione del loro posizionamento, la loro stima e la documentazione attestante i controlli eseguiti.

(4-04833)

PAPATHEU - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 22 gennaio 2021 a Palermo, Antonella, una bambina di soli 10 anni, si è tolta la vita per compiere una sfida di coraggio sul *social network* "Tik Tok". Tali sfide di coraggio sono in realtà giochi estremi che vedono sempre più coinvolti i giovani adolescenti in cerca di svago e notorietà;

l'ultima nuova "*challenge*" tra i ragazzi è il "Blackout game", la volontà di togliersi il fiato fino a perdere i sensi: si tratta di una sfida brutale, ma, secondo i preoccupanti dati statistici, circa il 10 per cento degli adolescenti conosce questo terribile e mortale "gioco";

tuttavia il "Blackout game" è solo l'ultima terribile moda sul *web* che mette in serio pericolo la vita dei bambini. La ricerca di notorietà li espone al rischio di compiere gesti violenti e anche suicidi;

a tal proposito è opportuno ricordare anche i tragici giochi "Blue whale", "Fire challenge" e "Choking game", che sono altre folli sfide dilagate sul *web* tra i ragazzi di età compresa tra i 9 e i 17 anni. Questi giochi creano negli adolescenti pesanti manipolazioni psicologiche che li portano ad oltrepassare i propri limiti psicofisici in uno spirito di costante competizione con se stessi e con gli altri;

la "Blue whale", ad esempio, prevedeva una serie di prove da superare fino a compiere l'ultima sfida, ovvero quella di buttarsi dal tetto di un palazzo. Tale fenomeno, che si è sviluppato principalmente in Russia, dove si è registrato un incremento significativo nel numero di suicidi tra gli adolescenti (nel 2017 se ne contarono circa 157), non ha risparmiato neanche l'Italia, dove a farne le spese è stato un bambino di 15 anni che nel febbraio 2017 si è suicidato lanciandosi dal tetto di una palazzina;

in merito a questa terribile minaccia è intervenuta la Cassazione penale, sezione V, che il 22 dicembre 2017 ha emesso la sentenza n. 57503 in merito alla configurabilità del reato di istigazione al suicidio ("Chiunque de-

termina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni", recita l'art. 580 del codice penale) in relazione al contrasto della pratica della "Blue whale challenge";

tuttavia, ancora oggi, emergono in modo ricorrente sul *web* nuove sfide, che portano i minori a compiere gesti ai limiti della sopravvivenza;

l'interrogante ha presentato una proposta di istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sul fenomeno delle notizie false e della disinformazione *on line* (Doc. XXII, n. 15) volta, tra le altre finalità, ad intensificare il sistema normativo al fine di favorire un maggiore controllo sulle informazioni del *web*, nonché permettere di tracciare la provenienza di soggetti che attraverso il *web* possono istigare a comportamenti estremi o esercitare pressioni sui minori;

in seguito alla morte della giovane Antonella, il Garante per la protezione dei dati personali "ha disposto nei confronti di Tik Tok il blocco immediato dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica",

si chiede di sapere quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevenire i rischi di un deviante e incontrollato utilizzo del *web* da parte dei minori.

(4-04834)

LANNUTTI, CORRADO, PAVANELLI, VANIN, LANZI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, ANASTASI, MONTEVECCHI - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in Italia i concerti di musica dal vivo vengono gestiti dai *promoter* (che si occupano dell'organizzazione del concerto e della distribuzione) e dalle società di *ticketing* (addetti alla vendita dei biglietti). Tra i *promoter* più noti ci sono Friends & partners, Vivo Concerti, Vertigo e Di and Gi, riconducibili a CTS Eventim AG & Co. KGaA. Tra le società di *ticketing* c'è TicketOne, *leader* in Italia, che gestisce il 70-80 per cento della vendita dei biglietti. Controllata da CTS Eventim AG & Co. KGaA che ne detiene il 99,65 per cento del capitale sociale, TicketOne ha avuto nell'anno 2019 un fatturato di circa 65 milioni di euro;

il 18 gennaio 2021 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha comminato una sanzione amministrativa di quasi 11 milioni di euro al gruppo CTS Eventim-TicketOne (che controlla la Friends & Partners di Ferdinando Salzano) per abuso di posizione dominante. L'importo della sanzione iniziale era stato calcolato moltiplicando il valore delle vendite per la percentuale individuata in funzione della gravità dell'infrazione pari al 15 per cento e per il coefficiente di durata pari a 7,51, risultando addirittura pari a 36.228.240 euro. Ma vista la situazione economica generale provocata dalla pandemia da COVID-19, l'AGCM ha deciso di ridurre la sanzione amministrativa a 10.868.472 euro. L'Autorità ha, inoltre, "imposto all'impresa dominante di concedere agli operatori di *ticketing* concorrenti la possibilità di vendere con qualsiasi modalità e mediante qualsiasi canale, a condizioni eque,

ragionevoli e non discriminatorie, almeno il 20% del totale dei biglietti relativi agli eventi live di musica leggera prodotti o distribuiti da ciascun *promoter* ovvero dagli operatori di *ticketing* vincolati in esclusiva al gruppo CTS Eventim-TicketOne";

per l'AGCM il gruppo CS avrebbe violato l'articolo 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, attuando una complessa strategia abusiva di carattere escludente che ha precluso agli operatori di *ticketing* concorrenti la possibilità di vendere, con qualsiasi modalità e tramite qualsiasi canale, una quota particolarmente elevata di biglietti per eventi *live* di musica leggera. In poche parole, la strategia di TicketOne si sarebbe articolata in una serie di condotte, attuate almeno dal 2013 e ancora in corso, che consistono nella stipula di contratti di esclusiva con i produttori e gli organizzatori di eventi *live* di musica leggera, nelle acquisizioni dei *promoter* nazionali Di and Gi S.r.l., Friends & Partners S.p.A., Vertigo S.r.l. e Vivo Concerti S.r.l., nell'imposizione dell'esclusiva sui *promoter* locali, nella stipula di accordi commerciali con gli operatori di *ticketing* di dimensione minore o locale e nei comportamenti di ritorsione e boicottaggio nei confronti del gruppo Zed, anche per escludere dal mercato rilevante Ticketmaster, un nuovo operatore di *ticketing*;

considerando, inoltre, che:

l'AGCM aveva aperto già il 20 settembre 2018 un'istruttoria (n. A523) per verificare l'abuso di posizione dominante dopo la denuncia di Zed, *promoter* di concerti *live* nel Nordest, e TicketMaster, tra i principali rivali italiani di TicketOne, e una seconda istruttoria il 23 gennaio 2019 (n. 27509) contro TicketOne e CTS Eventim per posizione dominante, grazie anche al lavoro investigativo del programma satirico "Striscia la notizia", che negli ultimi due anni ha raccolto le testimonianze di diversi imprenditori che raccontavano di pressioni e soprusi subiti da parte della Friends & Partners, controllata del gruppo multato dall'Autorità. Fu proprio "Striscia la notizia", infatti, a dare voce a Valeria Arzenton di Zed, che rivelò di essere stata vittima di "ricatti allucinanti" e "sabotaggi". Materiale televisivo importante che ha fatto scattare anche l'inchiesta penale in corso a Padova, nella quale si indaga su presunte minacce, pressioni via *e-mail* e messaggi e ritorsioni e nella quale risulta formalmente indagato Ferdinando Salzano per il reato di violenza privata;

secondo l'AGCM l'attuazione della strategia abusiva del gruppo multato, oltre agli organizzatori di eventi e società di *ticketing*, ha danneggiato anche i consumatori poiché l'impresa dominante ha potuto praticare commissioni di vendita dei biglietti per eventi *live* di musica leggera superiori a quelli dei concorrenti, limitando inoltre le possibilità di scelta e di acquisto dei consumatori tra i diversi operatori di *ticketing*,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

quali misure urgenti di propria competenza intendano attivare per contrastare la posizione dominante nei servizi di *ticketing* che, per vincolare alla propria piattaforma i più importanti *promoter* di eventi di musica *live* attivi in Italia, preclude alle piattaforme concorrenti l'accesso per competere sul mercato;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per tutelare i consumatori finali, ovvero gli appassionati di musica, costretti a pagare i concerti più di quanto dovuto, in quanto TicketOne può praticare prezzi della prevendita dei biglietti superiori rispetto a quelli dei concorrenti, posti ai margini del mercato.

(4-04835)

LANNUTTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.*

- Premesso che:

la *SIM swapping* è una pratica sempre più diffusa che permette a un estraneo di avere accesso a sistemi di pagamento *on line* che usano il telefono di una vittima come autenticazione. La SIM connette al *network* e ai dati dell'operatore, che associa la SIM al numero di telefono. In altre parole, viene creata una corrispondenza tra l'identità fisica (la SIM) e l'identità digitale (il numero di telefono);

grazie al metodo del *SIM swapping* gli *hacker* riescono a entrare nella app delle banche e svuotare i conti correnti della vittima;

considerato che:

l'avvocato Bisello del direttivo di ADUSBEP (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari) Marche ha denunciato 15 casi di *SIM swapping* nella sola provincia di Pesaro: tutte le vittime sarebbero state contattate da sedicenti promotori finanziari che chiedevano di investire somme in piattaforme finanziarie britanniche, promettendo guadagni facili su titoli di investimento definiti sicuri. Poi, però, gli investitori hanno iniziato a dire che, visto che i fondi si trovavano nel Regno Unito, a causa della Brexit per sbloccare il denaro bisognava pagare delle penali. Così costoro si sono tenuti i soldi in ostaggio e se ne sono fatti mandare altri;

sempre secondo ADUSBEP, una persona ha visto uscire 30.000 euro dal proprio conto, spariti in conti correnti di paradisi fiscali. Un operaio pesarese avrebbe perso 30.000 euro e c'è chi è arrivato a perderne 80.000;

a quanto risulta all'interrogante, circolano in rete finti messaggi da parte di banche famose che chiedono di cambiare le credenziali. O a volte arrivano ai malcapitati finte *e-mail* di istituti bancari. È un modo, in entrambi i casi, per accedere ai conti correnti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi fatti;

se il Ministro dell'economia e delle finanze stia cercando, tramite la Banca d'Italia, di spingere gli istituti di credito a rafforzare le loro difese dagli attacchi informatici;

se il Ministro dell'interno abbia potenziato i corpi di polizia che si occupano di truffe informatiche e, più in generale, di reati commessi sul *web*.

(4-04836)

PRESUTTO, PUGLIA, CROATTI, CORRADO, VANIN, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, MAUTONE, ANGRISANI, VACCARO, CASTELLONE, GAUDIANO, RICCIARDI, MORONESE, GIANNUZZI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

l'ex stabilimento industriale Corradini costituisce testimonianza di una storia industriale risalente ai primi decenni dell'800, quando, con la realizzazione della prima linea ferroviaria italiana, la Napoli-Portici, si sviluppò, progressivamente e in parallelo, una sequenza di fabbriche lungo la linea di costa che, insieme ad altri stabilimenti nelle aree retrostanti, fecero dei quartieri orientali di Napoli e del confinante comune di San Giovanni a Teduccio (allora ente autonomo, oggi quartiere di Napoli) una rilevante zona industriale che ha contribuito allo sviluppo della capitale del Sud Italia;

all'ex stabilimento in quanto testimonianza di "archeologia industriale", è stato riconosciuto l'interesse storico-architettonico e su di esso è stato apposto il vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 con decreto 27 febbraio 1990 del Ministero per i beni culturali e ambientali;

l'immobile è stato acquistato dal Comune di Napoli in esecuzione della delibera di Giunta comunale n. 1947 dell'11 giugno 1999 ed è stato oggetto di numerose interrogazioni parlamentari in merito alla sua tutela e conservazione;

il *master plan* del porto di Napoli, elaborato dall'Autorità di sistema portuale e assentito dal comitato di gestione con la delibera n. 7 del 19 febbraio 2018, ha sancito la demolizione dell'intero complesso immobiliare previo annullamento (art. 128 del decreto legislativo n. 42 del 2004, codice dei beni culturali) del provvedimento di tutela diretta; tuttavia, in attesa dell'eventuale rinnovo della procedura di valutazione in merito alla proroga del vincolo, sono rimasti in capo alla proprietà tutti gli obblighi di sicurezza e conservazione previsti dalla normativa vigente (art. 54);

a riprova di ciò, la Soprintendenza con nota del 13 febbraio 2019 (prot. n. 1892), ha affermato che: "considerato che l'edificio è di proprietà di codesto Ente (Comune di Napoli) e sottolineando come il Codice nel normare gli obblighi conservativi prescrive che i proprietari di beni culturali hanno l'obbligo e sono tenuti a garantire la sicurezza e la conservazione di quelli di loro appartenenza, si chiede di intervenire con la massima sollecitudine affinché tale testimonianza della storia industriale di Napoli possa essere messa prima di ogni altro in sicurezza e successivamente recuperato alla collettività";

nella nota del 29 marzo 2019 (prot. n. 4271) scritta dal responsabile architettonico di zona della Soprintendenza di Napoli, l'architetto Tobia di Ronza, e inviata alla Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio, servizio iii tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico e all'ufficio di gabinetto del Ministro, si legge: "Con comunicazione prot. PG/2019/196662 del 28.02.2019(...) l'Ufficio preposto del Comune di Napoli, nel sottolineare che l'immobile rientra tra quelli inseriti nel programma di dismissione, chiede al proprio Servizio PRM Patrimonio di attuare gli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'edificio";

si evince come la Soprintendenza, seppure messa al corrente delle gravi condizioni del bene, non abbia ritenuto suo dovere, come stabilito dagli artt. 32 e 33 del codice, imporre al Comune di Napoli tempi certi e modalità di intervento affinché il Comune non venisse meno ai suoi obblighi;

si evince altresì che il Comune, contrariamente a quanto stabilito dal codice, ha inserito il bene nel proprio programma di dismissione;

all'interno del complesso sono presenti coperture in amianto e, a dicembre 2020, finalmente, sono ripresi gli interventi di rimozione. A darne notizia è stato l'assessore comunale per l'ambiente, Raffaele Del Giudice, come riportato da "Il Mattino", cronaca di Napoli, in data 18 dicembre 2020: "L'area interessata dalle attività di rimozione amianto è 18 mila metri quadrati (...) L'intervento prevede la messa in sicurezza dal pericolo di intrusioni mediante il ripristino della recinzione per poi procedere alla rimozione dell'amianto";

l'articolo riporta inoltre che il progetto definitivo per la rimozione dell'amianto dallo stabilimento è stato approvato dal Comune nel 2013. I lavori sono stati oggetto di aggiudicazione l'anno successivo per 849.000 euro e hanno avuto inizio nel 2015. Sono stati tuttavia sospesi 6 mesi dopo per "la necessità di apportare modifiche ed aggiunte al progetto" considerate le "prescrizioni impartite dalla ASL competente";

una perizia suppletiva di variante è stata approvata nel dicembre 2016 prevedendo una maggiore spesa di 680.000 euro, con un importo totale di 1.529.000 euro. Nel 2019 l'amministrazione comunale ha preso atto della cessione del ramo di azienda effettuata dall'impresa aggiudicataria dei lavori a un'altra società e ciò ha comportato ulteriori ritardi;

nelle more dei complicati *iter* decisionali, diverse coperture dell'ex Corradini sono crollate per l'usura. Nel frattempo nessun intervento è stato messo in atto per la messa in sicurezza dell'ex complesso metallurgico, tanto che si sono verificati altri due crolli, il 21 gennaio 2019 e il 29 ottobre 2020;

già a seguito del primo intervento di bonifica del sito dall'amianto nel 2015, il Comune non ha mai provveduto ad installare le opportune opere provvisorie atte a preservare il bene e pare che sul complesso gli enti locali competenti non abbiano un'idea chiara e una strategia finalizzata al suo recupero. Negli anni si sono, infatti, susseguiti diversi progetti e studi tutti disastrosamente arenati che hanno alimentato la speranza nella cittadinanza che si dice assolutamente contraria all'abbattimento dei fabbricati previsto dal *master plan* del porto di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti descritti;

se intenda attivarsi nelle sedi di competenza per verificare che il Comune di Napoli provveda a installare le opportune opere provvisorie atte a preservare il bene, come sancito dal codice dei beni culturali;

se, vista la gravità e l'urgenza, non ritenga opportuno intervenire in forza dell'art. 32 del codice, affinché il Comune di Napoli adempia ai suoi doveri.

(4-04837)

BORGONZONI, PISANI Pietro, OSTELLARI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nei giorni scorsi si è svolto un presidio delle lavoratrici e dei lavoratori delle ex officine grandi riparazioni, ora officina manutenzione ciclica locomotive e carrozze di Trenitalia a Bologna, in occasione dello sciopero indetto a livello regionale dalla FILT-CGIL;

nonostante Trenitalia, negli anni scorsi, avesse concordato con le parti sociali, sia a livello nazionale sia a livello locale, una serie di piani di investimento, secondo il sindacato dei trasporti si sta realizzando un percorso di dispersione professionale e produttiva che investe moltissimi lavoratori;

sembra infatti che i piani di investimento siano passati in secondo piano a causa dell'emergenza pandemica;

il rischio, paventato dai lavoratori interessati, è che l'assenza di investimenti porti pian piano alla dismissione dell'intero sito industriale, con la conseguente perdita del posto di lavoro per 125 dipendenti della sede di Bologna e 250 di quella di Rimini;

il ridimensionamento in atto, dovuto alla mancata riconversione e ammodernamento dello stabilimento, infatti, comprometterebbe la capacità produttiva dell'officina stessa, con la deviazione in altri siti delle attività lavorative,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di evitare che l'area industriale sia colpita da una grave ed irreversibile crisi che porti alla dismissione dell'intero sito;

quali iniziative intendano assumere al fine, in particolare, di garantire il rispetto degli accordi che prevedevano un preciso piano di investimenti volto a riconvertire e ammodernare gli stabilimenti;

quali iniziative intendano assumere, più in generale, per tutelare i lavoratori coinvolti ed evitare il loro licenziamento.

(4-04838)

URSO, MAFFONI, RAUTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e della difesa.* - Premesso che:

IVECO, attualmente appartenente al gruppo industriale italo-statunitense CNH industrial N.V., rappresenta un'azienda *leader* a livello internazionale nello sviluppo, nella produzione, nella vendita e nell'assistenza di una vasta gamma di veicoli industriali, leggeri, medi e pesanti, impiegando, in tale attività, circa 25.000 dipendenti, dislocati nei 24 stabilimenti presenti in 11 Paesi del mondo, ivi compresa l'Italia;

il 10 marzo 2020 è stata sottoscritta un'intesa tra CNH industrial e le organizzazioni sindacali al fine di garantire la tenuta sociale, occupazionale e produttiva del ramo italiano, anche avuto riguardo alle società di IVECO e FPT motori, mentre, recentissimamente, si è appreso dell'esistenza di una trattativa preliminare tra il citato gruppo industriale e il gruppo cinese Faw Jiefang, proprio con riferimento ad un'ipotetica cessione di IVECO, che, ovviamente, preoccupa per la tenuta dei livelli occupazionali, con possibile conseguente impoverimento del sistema produttivo italiano;

considerato che:

da alcune fonti di stampa si è potuto apprendere che la trattativa con il gruppo cinese avrebbe ad oggetto: per un verso, la produzione degli autobus e dei *camion* di IVECO, in particolare, sia quelli prodotti nello stabilimento di Suzzara (Mantova), vale a dire, il "Daily", sia quelli prodotti nello stabilimento di Brescia, vale a dire gli "Eurocargo"; per un altro verso, la possibile

acquisizione di una quota di FPT industrial, divisione motori, presente a Torino e a Foggia;

i lavoratori impegnati in tali produzioni superano le 8.000 unità, secondo la seguente suddivisione: 1.680 a Suzzara; 2.250 a Brescia; 2.450 a Torino e 1.700 a Foggia, e tale piano sarebbe in contrasto con l'intendimento del Governo di rafforzamento della "*golden power*" quale strumento di tutela dei settori strategici per il Paese, tra i quali sono ricompresi certamente i trasporti;

rilevato che:

IVECO Defence fornisce, da 80 anni, alle forze armate italiane protezione, sicurezza e mobilità per tutti gli operatori impegnati quotidianamente in contesti complicati, nelle zone più insospite e pericolose della terra: collaborazione che interviene con grande passione, dedizione e, soprattutto, senso di responsabilità da parte della stessa società, la quale ha sempre cercato di venire incontro alle necessità ed esigenze della difesa;

in particolare, IVECO Defence occupa, in Italia, circa un migliaio di persone, altamente qualificate e specializzate, investendo in tecnologia per la difesa tra il 6 e l'8 per cento dei ricavi annui; attività alla quale deve essere aggiunta quella degli oltre 350 fornitori presenti sul territorio italiano, i quali, gradualmente, negli anni, hanno adattato la loro produzione agli *standard* richiesti dalle esigenze militari;

atteso che la società ha diverse sedi in Italia: a) la sede principale di Bolzano, dove, in particolare, vengono prodotti i veicoli blindati 8x8, i Lince 4x4 e la maggior parte dei gruppi meccanici dei veicoli in dotazione alle forze armate; b) la sede di Vittorio Veneto (Treviso), dove si procede al taglio e alla saldatura dell'acciaio balistico; c) gli stabilimenti di Piacenza e Brescia, dove vengono prodotti i *camion* militari, cabine blindate e non blindate, sfruttando la sinergia con le linee di produzione dei veicoli civili;

ritenuto che la IVECO rappresenta un'importante realtà del sistema industriale italiano, e, in particolare, la IVECO Defence per il settore strategico della difesa nazionale, e, pertanto, appare necessario un immediato intervento al fine di evitare la cessione di tali società a gruppi integralmente stranieri, anche in ragione dell'importanza strategica per il sistema della difesa nazionale che, tra l'altro, non può certo essere sottoposto a condizionamenti o depotenziamenti, tantomeno derivanti da scelte di soggetti esteri;

considerato che la società acquirente possa anche agire al fine di acquisire la tecnologia IVECO per poi eventualmente chiudere o comunque ridurre in modo sensibile la produzione in Italia, eliminando di fatto un temibile concorrente internazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano assumere al fine di tutelare e difendere la produzione di IVECO in Italia, e, in particolare, quella di IVECO Defence;

se non intendano ricorrere alla "*golden power*" per tutelare un *asset* strategico così importante anche per la filiera industriale già messa a dura prova dalla vendita di FCA al gruppo Peugeot;

se infine non ritengano necessario predisporre l'intervento di Cassa depositi e prestiti ove CNH intendesse comunque procedere alla vendita del gruppo IVECO.

(4-04839)

PAROLI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'articolo 35 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, in materia di contributi per la concessione di diritti di uso e di diritti di installare infrastrutture, rimanda, in sede di prima applicazione, alle tariffe e alle modalità indicate dall'allegato 10 del codice;

l'allegato 10, per la definizione degli importi dei contributi per le frequenze fisse bidirezionali (utilizzate per i ponti radio non solo dagli operatori mobili ma anche dagli operatori che forniscono connessioni ad *internet* in modalità *fixed wireless access*), prevede calcoli basati su dei coefficienti di correlazione che risultano penalizzanti per i piccoli operatori territoriali, ovvero quelli maggiormente interessati ad investire in nuovi collegamenti nelle aree interne del territorio nazionale;

in un contesto di mercato e tecnologico profondamente mutato rispetto a quello di quando il codice venne approvato, le previsioni dell'allegato 10 rappresentano ora un ostacolo allo sviluppo di reti di comunicazioni elettroniche, in particolare per lo sviluppo della connettività nelle "aree bianche" del Paese e, di conseguenza, per la digitalizzazione del Paese;

la stessa AGCOM, nel giugno 2020, nel documento "Tavolo tecnico 'TELCO e consumatori': comunicazione di seguiti istruttori e attività in materia di gestione dello spettro radio", ha rilevato che il meccanismo di proporzionalità inversa del costo con il numero di collegamenti è suscettibile di costituire una barriera all'ingresso per operatori che hanno necessità di utilizzare meno frequenze;

la direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche, attualmente in fase di recepimento, prevede che gli Stati membri, in tema di diritti d'uso, adottino un approccio coerente nel fissare tali commissioni o contributi per evitare che alla procedura di autorizzazione generale o ai diritti d'uso sia associato un onere finanziario eccessivo per i fornitori di reti e servizi di comunicazione elettronica. La stessa direttiva prevede che tali contributi siano obiettivamente giustificati, trasparenti, non discriminatori e proporzionati allo scopo perseguito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della tematica e quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per evitare che perdurino le discriminazioni ai danni degli operatori di telecomunicazioni più piccoli;

se non ritenga opportuno adottare iniziative legislative al fine di introdurre una disciplina dei contributi per i diritti d'uso ed i diritti di installare infrastrutture, che preveda che l'ammontare del contributo annuo per la concessione dei diritti di uso delle frequenze radio fisse bidirezionali sia stabilito in maniera indipendente dal numero complessivo dei collegamenti concessi a ciascun titolare;

se non ritenga necessario assumere iniziative al fine di introdurre riduzioni contributive specifiche per incentivare la realizzazione di nuovi collegamenti nelle aree bianche, così come individuate ai sensi del comma 7-*septies* dell'articolo 33 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, come inserito dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133.

(4-04840)

BATTISTONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 1° dicembre 2020, i consiglieri regionali iscritti al Gruppo del Partito democratico del Consiglio regionale delle Marche, Anna Casini e Maurizio Mangialardi, dopo un colloquio avuto con il Ministro in indirizzo, in videoconferenza, hanno annunciato a nome del Ministro lo stanziamento di 1,3 miliardi di euro per la realizzazione della terza corsia della A14, nel tratto compreso tra Porto Sant'Elpidio (Fermo) e Giulianova (Teramo);

con una nota a firma dei consiglieri regionali delle Marche del PD, nella stessa giornata, il Ministro è stato ringraziato per questo imponente sforzo sulla terza corsia ed annunciata la notizia dello stanziamento economico;

tuttavia, nel piano di investimenti pluriennale di Autostrade per l'Italia, reso noto a mezzo stampa il 22 gennaio 2021, non è presente la terza corsia della A14;

il 22 gennaio ASPI, a seguito delle polemiche che sono arrivate dal territorio, ha comunicato che essa è stata indicata dal Ministero come una priorità e come tale andrà inserita nelle opere di cui fare un piano di fattibilità propedeutico alla progettazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Governo ha stanziato 1,3 miliardi di euro per il tratto autostradale compreso tra Porto Sant'Elpidio e Giulianova;

se per il calcolo del costo di questo tratto sia stato redatto uno studio di fattibilità;

quali siano le motivazioni per cui il tratto porto Sant'Elpidio-Pedaso, già progettato, non sia stato inserito nel piano industriale di Autostrade per il prossimo quinquennio.

(4-04841)

TOFFANIN, MALLEGGNI, GALLONE - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha colpito molti settori dell'economia del nostro Paese;

molte attività legate al settore turistico stanno registrando ingenti perdite di fatturato da cui deriva conseguentemente una perdita di posti di lavoro ed una svalutazione della propria attività di impresa;

ad approfittare di questa situazione, molto spesso sono sia soggetti stranieri, prevalentemente asiatici, che dispongono di capitali importanti e di grosse quote di liquidità, sia la criminalità organizzata, che si insinua nelle attività commerciali per riciclare denaro sporco;

a causa del protrarsi dello stato di emergenza dovuto all'epidemia e al persistere delle misure di contenimento messe in atto dal Governo, con molte delle attività commerciali chiuse o semi-chiuse, sostenute da un sistema di ristori insufficiente che nella maggioranza dei casi non permette loro di mantenere la proprietà o la licenza dell'attività commerciale, l'intero settore artigiano e del commercio del *made in Italy* rischia di essere spodestato e sostituito da acquirenti per lo più asiatici. Il che significa alienare parte delle tradizioni e della storia produttiva del nostro Paese fatta di piccole imprese a conduzione familiare che operano nel campo del commercio e dell'artigianato;

la stessa Guardia di finanza ha svolto un'indagine nella città di Venezia per verificare la regolarità con la quale attività storiche a conduzione veneziana sono state cedute ad imprenditori cinesi;

questo giro di affari sempre più diffuso nel nostro Paese sta generando anche un notevole fenomeno di elusione fiscale dovuto alla rapidità con cui, una volta acquistate le attività, ne viene trasferita la gestione ad altre società, spesso di dubbia provenienza;

altro fenomeno è quello che vede protagonista la criminalità organizzata nell'intercettare situazioni di disperazione per nascondersi dietro alle attività commerciali al fine di "ripulire" denaro proveniente da attività illegali;

un recente studio di Cerved ha messo in rilievo che 15.000 imprese italiane di turismo, ristorazione e ospitalità sono a rischio di infiltrazioni criminali;

questo fenomeno è stato oggetto nei mesi scorsi di circolari da parte del Ministero dell'interno che mettono in guardia tutti i prefetti operanti sui territori a maggior vocazione turistica da potenziali infiltrazioni mafiose nazionali ed estere;

il prefetto di Rimini Alessandra Camporota, una delle città più esposte a tale fenomeno, nei mesi scorsi ha dichiarato: "La mafia sfrutterà il virus per infiltrarsi, le istituzioni sono all'erta e stanno seguendo con forte attenzione gli accessi al credito così come passaggi di proprietà sospetti" di strutture alberghiere o commerciali;

i moniti prefettizi vanno ad aggiungersi a quelli lanciati dall'Unità di informazione finanziaria, il "braccio antiriciclaggio" della Banca d'Italia, diretto da Claudio Clemente, che, a proposito della crisi COVID-19, oltre a segnalare "pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi e di possibili manovre speculative anche a carattere internazionale e ai tentativi di sviamento e appropriazione degli interventi pubblici a sostegno della liquidità", ha segnalato anche il rischio che "l'indebolimento economico di famiglie e imprese possa accrescere gli episodi di usura e possa facilitare l'acquisizione diretta o indiretta delle aziende da parte delle organizzazioni criminali";

gli arresti degli ultimi giorni effettuati a Roma dai Carabinieri del ROS nei confronti di persone legate a cosche mafiose sono la dimostrazione ulteriore che è in corso nel nostro Paese un massiccio processo di riciclaggio di capitali;

se, da un lato, le forze dell'ordine e di sicurezza quotidianamente svolgono il loro lavoro sul territorio per garantire il rispetto delle regole da parte dei cittadini, dall'altro sembrerebbe essere mancata in questi ultimi mesi una

attività di prevenzione da parte del Governo nel contrastare tale fenomeno, fin dall'inizio della pandemia,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, intendano assumere per controllare l'*escalation* di acquisizione delle imprese italiane da parte di imprenditori di dubbia provenienza;

se il fenomeno di riciclaggio di denaro ad opera di organizzazioni criminali sia aumentato a seguito dell'epidemia;

se non ritengano che si debba prevedere un piano per la salvaguardia del tessuto produttivo e commerciale del nostro Paese.

(4-04842)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02244 della senatrice Pucciarelli, sulla destinazione dei detenuti con disturbi mentali alle REMS;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02249 della senatrice Montavecchi ed altri, sulla tassazione dei contributi per gli artisti *ex art. 90* del decreto "cura Italia";

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02250 del senatore Bergesio ed altri, sul registro telematico di carico e scarico dei cereali e derivati.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 294ª seduta pubblica del 20 gennaio 2021, alla tredicesima riga di pagina 74, dopo le parole: "risoluzione n. 1" inserire le seguenti: " (testo 2)".